



VANGELO SECONDO LUCA

Ascolto della Parola unico cammino per vedere il volto del Padre

Con la lettura continua del Vangelo secondo Luca diamo inizio alla celebrazione della *Lectio divina* in tutte le comunità ecclesiali della nostra Chiesa diocesana. In questa occasione desidero perciò ri-consegnare alla nostra Chiesa alcune riflessioni sul Vangelo secondo Luca che sono suo patrimonio fin dal Giubileo del 2000.

Durante l'anno pastorale che sta per concludersi abbiamo avuto la grazia di essere introdotti alla *Lectio divina*, al suo significato e al suo percorso. Abbiamo potuto gustare come solo la lettura "spirituale" delle sante Scritture ci fa crescere nella conoscenza della verità tutta intera, quella a cui lo Spirito ci conduce, secondo la promessa di Gesù.

Il Vangelo secondo Luca, indirizzato a una Chiesa pronta e disposta ormai a essere inviata a tutti i popoli della terra, secondo il comando del Risorto, ci consegnerà "oggi" le "parole del cammino di Gesù", parole che chiedono di essere ascoltate e meditate. Sono quelle che dovranno progressivamente dare forma e contenuto al nostro cammino in mezzo a tutti gli uomini che la Provvidenza ci darà di incontrare lungo l'itinerario della nostra esistenza discepolare e della nostra missione di annuncio dell'Evangelo.

Il terzo Vangelo è stato sin dall'antichità ritenuto, insieme al libro degli Atti degli Apostoli, opera di Luca, siriano ellenista di Antiochia, compagno e collaboratore di Paolo – come è segnalato dalla citazione del suo nome nella lettera a Filemone (24), ai Colossesi (4,16) e nella seconda a Timoteo (4,11) –, uomo colto, probabilmente medico di professione.

Si discute sulla data della sua composizione. Il fatto, però, che Lc 19,43-44 alluda alla distruzione di Gerusalemme a opera dei Romani nel 70 d.C. farebbe pensare a una redazione avvenuta tra gli anni 80 e 90, probabilmente in Grecia. Quest'ultimo dato, insieme ad alcuni indizi di ordine letterario (per es. il non interessamento per le questioni che riguardano la Legge), spiegherebbe e confermerebbe il fatto che Luca si rivolge ai cristiani di lingua greca.

Come per gli altri Vangeli, non si tratta di una biografia, cioè di un racconto della vita di Gesù, ma di una *confessione e proclamazione di fede* in Gesù Cristo morto e risorto, signore della storia, in forma di *narrazione*, con la quale si chiede al lettore di ogni tempo di prendere la decisione definitiva per il Signore Gesù. I Vangeli, infatti, sono una rilettura degli atti e delle parole di Gesù, fatta alla luce del mistero pasquale. Il mistero della morte e risurrezione di Gesù aprì il cuore e la mente agli apostoli che riconobbero nel Maestro che avevano seguito nel suo pellegrinare in Palestina, l'evento fondamentale della storia umana che andava annunciato e predicato (cf. Lc 24,13-35). A partire dalla predicazione di Gesù e sul fondamento della predicazione fedele degli apostoli, furono redatti i Vangeli, ognuno secondo la visione propria di ogni evangelista, che divennero e rimangono la *ri-scrittura* di ciò che era stato trasmesso. In questo modo storia e fede nei Vangeli si incontrano; l'annuncio della salvezza acquista la forma di una narrazione storica, perché la salvezza donata da Dio si ricollega a una esistenza terrena e storica, quella di Gesù (cf. Lc 1,1-4).

Nell'opera di Luca, che comprende il Vangelo e gli Atti degli Apostoli, la dimensione storica è maggiormente accentuata rispetto a Matteo e Marco: la storia di Gesù viene prolungata all'*indietro* attraverso i racconti dell'infanzia e in *avanti* nella storia della prima comunità cristiana. In questo modo Luca presenta la storia della salvezza, nelle sue tappe, come un processo di sviluppo continuo che ha come suo centro, sua origine e suo criterio il Cristo.

Il Vangelo secondo Luca si presenta come uno scritto curato, unitario e coerente, strutturato secondo una architettura consapevolmente articolata. Infatti Luca prende spunto dal racconto di Marco, ma lo dilata con una *Introduzione* di grande significato teologico (i racconti dell'infanzia: capp. 1-2) e una *Conclusione* (le apparizioni pasquali ai discepoli di Emmaus e agli Undici: cap. 24) che spinge il racconto in avanti verso la narrazione di Atti.

L'elemento, però, più caratteristico di Luca, rispetto a Matteo e Marco, è l'ampliamento nella trama del racconto della cosiddetta «sezione del viaggio» (9,51-19,27): il ministero di Gesù in Samaria viene presentato come il viaggio che Gesù intraprende «indurendo il volto» (9,51) verso Gerusalemme, città nella quale dovrà compiersi la salvezza. Il ministero Gesù viene in questo modo presentato in tre fasi di-

stinte segnalate da tre diverse indicazioni geografiche: in Galilea (4,14–9,50), in Samaria (9–18), a Gerusalemme (19–24).

Per la città santa Luca nutre un particolare interesse. A una lettura attenta del suo Vangelo si nota come tutta la narrazione ha in Gerusalemme il suo luogo di inizio e la sua fine (1,5; 24,52-53). Essa ha infatti, nella visione di Luca, un ruolo anticipatore, oltre che essere, a livello letterario, un innegabile elemento unificatore: la città in cui si compie il mistero della morte e risurrezione di Gesù sarà anche la città della Pentecoste e della prima comunità cristiana, luogo da cui inizierà la missione della Chiesa (cf. At 1,8).

Il tema del viaggio e la centralità di Gerusalemme determinano in qualche modo l'intreccio dei temi all'interno del Vangelo. Luca, è stato scritto, è l'iconografo del volto di Gesù, gloria di Dio e salvezza dell'uomo. In effetti in tutto il Vangelo si coglie, in trasparenza, l'anelito, il desiderio di «vedere» il volto del Figlio, Servo e Signore: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete» (10,23). *L'ascolto della Parola*, nella quale si svela la volontà e la sapienza del Padre, è *l'unico cammino* attraverso cui questo desiderio si compie. Solo chi ascolta vede; anzi, il volto di chi crede viene trasformato in quello di chi è creduto. Come il Figlio ha ascoltato obbedendo alla volontà del Padre, così il discepolo di ogni tempo e di ogni luogo, che nell'ascolto compirà lo stesso cammino del Figlio, sarà condotto alla contemplazione di colui che si è lasciato crocifiggere per misericordia. Chi ascolta vede il volto di Colui che si dirige con decisione verso Gerusalemme, vede la gloria del Crocifisso. Chi ascolta «vede» oggi la salvezza (4,21).

L'oggi proclamato dal Signore – tema ricorrente nel vangelo lucano – significa che lui, il profeta «potente in opere e in parole» (24,19), durante il suo ministero di misericordia, ha donato il suo Spirito di letizia come evangelo che ha rallegrato fin da principio i poveri (2,11), ha donato la vista a quanti il denaro aveva reso ciechi (19,5), ha liberato i prigionieri ormai perduti per sempre (23,43), proclamando «un anno di grazia del Signore». Ora anche per il lettore credente lui ha fissato di nuovo un giorno di salvezza, quell'oggi annunciato in Davide (Sal 95,7s), stabilito perché l'uomo ascoltando non indurisca il suo cuore (cf. Eb 4,7).

L'oggi della parola, infatti, non è cosa che l'uomo può procurarsi da sé, non è opera del suo ingegno o frutto della sua conquista, ma canto dolcissimo e improvviso che, nel cuore della notte per chi veglia, irrompe verticalmente dall'alto sotto forma di gioia donata dagli angeli ai pastori di Betlemme (2,11). Ai pastori donata come a chiunque nell'ascolto si dispone a compiacere il Padre obbedendo alla sua volontà (2,14). Questa rivelazione gratuita di Dio è anche annunciata a quanti per la loro infelice situazione economica, come i pastori, sembrano esclusi dal consorzio dei più fortunati e non possono mai pensare di ottenere nulla da sé. Ma l'annuncio esige una risposta, fissa un luogo per l'incontro, richiede un andare, meglio un uscire dalla propria sicurezza, per iniziare un santo viaggio (cf. Sal 84,6), per «vedere l'avvenimento che il Signore ha fatto conoscere» (2,15). *L'oggi* di Dio fa di ogni credente un pellegrino del volto di Dio che, senza indugio, come Maria si dispone al peregrinare della fede, accreditando come possibile e già realizzato, per la sola forza della parola proclamata, senza l'accompagnamento di segni di credibilità («Quanto abbiamo udito che hai compiuto a Cafarnao, fallo anche qui, nella tua patria!» 4,23), un evento che la promessa messianica della profezia di Isaia (cf. Is 61,1) sembra ancora rinviare nel tempo.

La salvezza, dunque, oggi è donata come amore del Padre che raggiunge tutti. Nessuno è escluso da questo incontro; anzi i poveri, gli ultimi, coloro che sono perduti, sono quelli che il Padre cerca, attende, ama (cf. Lc 15). In questo senso il Vangelo di Luca è missionario: come il Padre è venuto incontro a tutti nel Figlio che si è fatto «samaritano» (10,29-37), così anche i discepoli e la chiesa dovranno «farsi prossimo» di ogni uomo. Come Gesù, non si tratta più di cercare il prossimo, ma di *farsi prossimo*, oggi, per continuare l'opera sua. E come Lui invocare da figli il Padre nella preghiera, perché essa porta con sé il dono dello Spirito Santo, Colui che ci conduce all'ascolto e ci apre all'amore.

Con animo grato al Signore per le meraviglie che opera nella nostra Chiesa, consegniamo questo sussidio a tutte le comunità che formano il corpo della nostra Chiesa, con la speranza che esso diventi strumento per leggere, ascoltare e meditare la santa Parola del Signore «giorno e notte», portandola nel cuore e ponendola sulle labbra, affinché diventi preghiera di lode al Signore e orizzonte del nostro discernimento e delle nostre decisioni.

✠ Rosario Gisana

Anno liturgico e Lectio divina

Sezioni	Pericopi	Periodo	Tempi liturgici
Inizio del Vangelo (Lc 1,1-4)	- 1,1-4 Inizio del Vangelo	Novembre 2018	Cristo Re
Tra Betlemme e Nazareth: L'infanzia di Gesù (Lc 1,5 - 2,52)	- 1,5-25 Annunzio della nascita di Giovanni (I Avvento) - 1,26-38 Annunzio della nascita di Gesù (II Avvento) - 1,39-45 Visita a Elisabetta e canto del Magnificat (III Avvento) - 2,1-21 Nascita di Gesù e visita dei pastori (IV Avvento)	Dicembre 2018	Avvento / Natale
Tra il fiume Giordano e il deserto: prime manifestazioni di Gesù (Lc 3,1 - 4,13)	- 3,1-22 Predicazione di Giovanni e battesimo di Gesù (II T.O.) - 4,1-13 Tentazioni nel deserto (III T.O.)	Gennaio 2019	Tempo Ordinario
Tra Cafarnao e le città del lago di Galilea: inizio del ministero di Gesù (Lc 4,14 - 9,9)	- 4,14-30 Inizio del ministero pubblico di Gesù (IV T.O.) - 5,1-11 vocazione dei primi discepoli (V T.O.) - 5,12-26 il lebbroso e il paralitico (VI T.O.) - 7,36-50 La peccatrice perdonata a casa del fariseo (VII T.O.)	Febbraio - Marzo 2019	
Betsaida (Lc 9,10 - 18,34)	- 9,51-62 I Samaritani e le esigenze della sequela (VIII T.O.) - 10,29-42 Il dottore della legge, Marta e Maria: il samaritano e la parte migliore (I Quar) - 15,1-32 Un annuncio rivoluzionario: la parabola della misericordia (II Quar) - 16,19-31 Lazzaro e l'uomo ricco (III Quar)	Marzo 2019	
Verso Gerusalemme: a Gerico (Lc 18,35 - 19,27)	- 19,1-10 Incontro con Zaccheo (IV Quar)		Quaresima
A Gerusalemme: compimento del destino di Gesù (Lc 19,28 - 24,53)	- 19,28-38 Ingresso a Gerusalemme (V Quar) - 19,45-48 Purificazione del tempio (Palme) - 23,33-34 La misericordia di Gesù Crocifisso (Pasqua) - 24,1-12 La resurrezione di Gesù (II Pasqua)	Aprile 2019	Quaresima / Pasqua
	- 24,13-27 Due discepoli in cammino verso Emmaus (III Pasqua) - 24,28-35 Gesù, il Pane, la Parola: con i due di Emmaus (IV Pasqua) - 24,36-43 Apparizione di Gesù e cena con pesce (V Pasqua) - 24,44-49 Dentro le Scritture (VI Pasqua)	Maggio 2019	Pasqua
	- 24,50-53 Ascensione e benedizione dei discepoli (Ascensione)	Giugno 2019	
Da Gerusalemme: una comunità in uscita (10,1- 42)	- 10,1-16 Missione dei settanta due discepoli - 10,17-22 La gioia al ritorno della missione - 10,23-28 La beatitudine e la vita eterna	Luglio-settembre 2019	Tempo Ordinario

TESTI PER L'INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

TEMPO DI AVVENTO (I)

Vieni Santo Spirito,
facci scoprire che l'amore
si trova nell'intimo della vita divina
e che siamo chiamati a parteciparvi.
Insegnaci ad amarci gli uni gli altri
come il Padre ci ha amati
donandoci il suo Figlio.
Tutti i popoli conoscano te,
o Dio, Padre di tutti gli uomini
che il Figlio è venuto a rivelare.
Te che ci hai mandato il tuo Spirito
per comunicarci i frutti della redenzione!
(San Giovanni Paolo II)

TEMPO DI AVVENTO (II)

Vieni, o Spirito Santo,
dentro di noi, nel nostro cuore.
Accordaci la Tua intelligenza,
perché possiamo conoscere il Padre
nel meditare la Parola.
Accordaci il Tuo amore,
perché anche quest'oggi,
esortati dalla Tua parola,
Ti cerchiamo nei fatti e nelle persone
che abbiamo incontrato.
Accordaci la Tua sapienza,
Perché sappiamo rivivere e giudicare,
alla luce della Tua parola,
quello che oggi abbiamo vissuto.
Accordaci la perseveranza,
perché con pazienza penetri in noi
il messaggio della Parola che viene,
si incarna e si fa pane per noi.

TEMPO DI NATALE (I)

Vieni Santo Spirito,
riempi i cuori dei tuoi fedeli.
Tu che sei già venuto per farci fedeli,
vieni ora a renderci beati.
Tu che sei venuto perché, con il tuo aiuto,
potessimo gloriarci nella speranza della gloria dei figli di Dio,

vieni di nuovo perché possiamo gloriarci anche nel possesso di essa.
A te compete confermare, consolidare,
perfezionare e portare a compimento.
Il Padre ci ha creati, il Figlio ci ha redenti,
compi dunque ciò che appartiene a Te.
Vieni a introdurci in tutta la verità,
al godimento del sommo Bene, alla visione del Padre,
all'abbondanza da tutte le delizie, alla gioia delle gioie. Amen
(Gualtiero di S. Vittore)

TEMPO DI NATALE (II)

Vieni o Spirito di Amore,
e rinnova la faccia della terra;
fa che torni tutto ad essere un nuovo giardino
di grazie e di santità,
di giustizia e di amore,
di comunione e di pace,
così che la Santissima Trinità possa ancora
riflettersi compiaciuta e glorificata.
Vieni, o Spirito di Amore,
e rinnova tutta la Chiesa;
portala alla perfezione della carità,
dell'unità e della santità,
perché diventi oggi la più grande luce
che a tutti risplende nella grande tenebra
che si è ovunque diffusa.

TEMPO DI QUARESIMA (I)

O Spirito potente
infondi nelle nostre anime la rugiada della tua soavità;
inondale con la pienezza della tua grazia.
Ara il terreno indurito del nostro cuore,
perché possa accogliere e far fruttificare il seme della Parola.
Solo per la tua infinita sapienza
tutti i doni fioriscono e maturano in noi.
Stendi la tua destra su di noi
e fortificaci con la grazia della tua grande misericordia.
Dissipa dall'anima nostra la fosca nebbia dell'errore
e disperdi le tenebre del peccato
perché possiamo elevare la mente e il cuore
dalle cose terrene alle cose celesti. Amen
(S. Gregorio di Narek)

TEMPO DI QUARESIMA (II)

Vieni Spirito Santo,
brezza leggera, scintilla di fuoco;

viene a compiere in ognuno di noi
ciò che è impossibile fare senza di Te:
la volontà di Dio.
Vieni o Santo Spirito!
Vieni, soave chiarezza interiore,
a pacificare e illuminare
il nostro cuore con il dono della fede
nell'amore del Padre creatore
e nella resurrezione del suo Figlio,
Gesù Cristo, il Signore.

TEMPO DI PASQUA (I)

Spirito di Dio,
iniziativa dell'Amore,
stupore del vivere,
silenzio indicibile
in cui la vita e l'amore si confondono:
tu vieni a turbarci, vento dello Spirito,
tu sei l'altro che è in noi.
Tu sei il soffio che anima e sempre scompare.
Tu sei il fuoco che brucia per illuminare.
Attraverso i secoli e le moltitudini
tu corri come un sorriso
per fare impallidire le pretese degli uomini.
Poiché tu sei l'invisibile
testimone del domani, di tutti i domani.
Tu sei povero come l'Amore:
per questo ami radunare per creare,
o brezza e tempesta di Dio.
(Davide Maria Turollo)

TEMPO DI PASQUA (II)

Vieni o Spirito del Signore,
dono del Risorto agli apostoli del cenacolo,
Vieni e gonfia di passione la vita dei Tuoi fedeli.
Vieni Spirito del Risorto,
rendici innamorati dei fratelli,
capaci di misericordia.
Vieni o Spirito della Pasqua,
confortaci con la gratitudine della tua Parola
e con l'olio della comunione fra noi.
Ristora la nostra stanchezza,
perché non troviamo appoggio più dolce
per il nostro riposo se non sulla spalla del Maestro.

TEMPO ORDINARIO (I)

Spirito del Signore,
vieni su di noi, trasforma il nostro cuore
e prendine possesso.
Brucia le nostre paure, sciogli le nostre resistenze,
donaci la capacità di essere giusti
con noi stessi e con gli altri,
per riconoscere ed accettare in tutto le esigenze della verità.
Fa' che non restiamo prigionieri della nostalgia
e del rimpianto del passato,
ma sappiamo aprirci con serena fermezza alle sorprese di Dio.
Donaci la fedeltà all'umile presente in cui ci hai posto,
per redimere con Te e in Te il nostro oggi,
e farne l'oggi dell'Eterno...
Santificatore del tempo
aiutaci a fare del nostro cammino il luogo dell'Avvento;
dove si affaccia già ora nei gesti dell'amore
e nella resa della fede, l'alba del regno,
promesso e atteso nella speranza. Amen!
(Bruno Forte)

TEMPO ORDINARIO (II)

Spirito di Vita,
che in principio aleggiavi sull'abisso
aiuta l'umanità del nostro tempo a comprendere
che l'esclusione di Dio la porta a smarrirsi nel deserto del mondo,
e che solo dove entra la fede fioriscono la dignità e la libertà
e la società tutta si edifica nella giustizia.
Spirito di Pentecoste,
che fai della Chiesa un solo Corpo,
restituisci noi battezzati a un'autentica esperienza di comunione;
rendici segno vivo della presenza del Risorto nel mondo,
comunità di santi che vive nel servizio della carità.
Spirito Santo,
che abiliti alla missione,
donaci di riconoscere che, anche nel nostro tempo,
tante persone sono in ricerca della verità
sulla loro esistenza e sul mondo.
Rendici collaboratori della loro gioia
con l'annuncio del Vangelo di Gesù Cristo,
chicco del frumento di Dio,
che rende buono il terreno della vita
e assicura l'abbondanza del raccolto. Amen.
(Benedetto XVI)

IL VANGELO SECONDO LUCA

Profilo dell'autore

La figura dell'autore del terzo Vangelo è caratterizzata da una scrupolosità che rende giustizia dell'esattezza storica in cui vengono collocati gli episodi che riguardano la vita di Gesù, oltre che della bellezza stilistica con cui egli ne scrive all'illustre Teofilo. Esattezza storica e bellezza stilistica sono le caratteristiche principali, dunque, di questo sapiente scrittore del III Vangelo, che la tradizione fa intendere si chiami "Luca". Della sua storia non si conosce praticamente nulla, tuttavia sapendo per certo che egli abbia composto anche gli Atti degli Apostoli, in cui si racconta la genesi della fede e il cammino della fede della prima comunità cristiana soprattutto attraverso la storia di Paolo, è possibile che egli lo abbia conosciuto tanto da diventare un suo discepolo anche nello stile letterario, oltre che nella scelta di vita.

Piano dell'opera

L'autore ha un obiettivo chiaro: presentare Gesù Cristo come il compimento perfetto della promessa di salvezza che Dio ha fatto ai padri. Perciò, egli non tralascia nessun particolare che possa essere utile a tale scopo, cominciando ad esporre su Gesù Cristo ogni cosa: nascita, crescita, educazione, missione, persecuzione, condanna, morte e resurrezione: "Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo" (At 1,1-2). In continuità con questo, lo scrittore ha voluto comporre un altro scritto da dedicare agli inizi della comunità cristiana: gli Atti degli Apostoli. In quest'ultimo componimento, accentuando il carattere storiografico nello stile della composizione, espone i racconti della nascita della prima comunità cristiana, soffermandosi sulla chiamata e sulla missione di Paolo. Tuttavia, la prospettiva su Gesù, che l'evangelo ha consegnato alla nostra tradizione cristiana, rimane unica sotto alcuni punti ben precisi. Il confronto con gli altri due vangeli sinottici (Matteo e Marco), infatti, ci permette di notare quanto minuziosa sia stata la cifra letteraria del nostro autore e decisiva, dunque, la scelta di evidenziare l'aspetto salvifico della missione di Gesù che ha preferito gli "ultimi" della comunità sociale del suo tempo. "Salvezza" e "comunità" rappresentano, per così dire, le parole-chiave con le quali aprire, leggere e comprendere questo unico componimento letterario, costituito da due volumi: Vangelo e Atti degli Apostoli; lo slancio verticale della salvezza, congiunto alla traiettoria orizzontale pensata nella formazione della comunità degli "ultimi", per concludere, bene disegnano le assi ideali di una croce nella quale il palo verticale o 'stipes' dà slancio al piano salvifico di Dio che dall'alto raggiunge l'uomo attraverso Gesù Cristo, e il palo orizzontale o 'patibulum' si compone pian piano dal momento che i lontani, i poveri, i malati, gli ultimi appunto, rispondono alla chiamata dell'evangelo di Gesù e costituiscono la comunità cristiana.

Stile del Vangelo

L'autore scrive e presenta il suo stesso primo volume dell'opera come un "resoconto ordinato" (Lc 1,3). Gli studiosi affermano che lo stile, dunque, di questo testo sia tipicamente ispirato a quello dei biografi greco-romani sulle vite di uomini illustri.

Teologia del Vangelo

Il primo scritto si apre con le parole dell'autore: "ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto" (Lc 1,3-4). Questa dichiarazione d'intenti mostra molto bene l'intenzione di aprire gli occhi sugli "insegnamenti" ricevuti da Teofilo attraverso un "resoconto ordinato" di quello che riguarda Gesù Cristo. Quale sia la sintesi di questi



insegnamenti è chiaro: Dio è padre di tutti gli uomini e attraverso Gesù Cristo, suo Figlio, intende salvarli. La salvezza è il tema principale della teologia del terzo Vangelo, tuttavia essa è frutto di un progetto ben preciso messo in atto da Dio padre. Questo progetto, benché rivolto a tutti, è stato rifiutato dai Giudei, mentre è stato accolto dai pagani (vedi la parabola del Padre misericordioso e i suoi due figli, Lc 15,13-32). Nonostante questo, Dio non smette di voler salvare tutti. La dinamica della salvezza del Padre è segnata dalla natura della sua misericordia fatta persona in Gesù Cristo; perciò l'evangelo contiene racconti di parabole e di episodi realmente accaduti che gli altri vangeli sinottici non riportano; in essi, l'autore sviluppa in un modo personale il concetto dell'amore di Dio per gli uomini, inteso come un movimento perpetuo che lo avvicina continuamente agli uomini. La salvezza del Padre, dunque, attraverso la misericordia di Gesù Cristo raggiunge tutti gli uomini e coloro i quali da essa si lasciano toccare cominciano una vita nuova e formano una realtà nuova, la comunità cristiana.

Destinatari del Vangelo

Destinatari del Vangelo sono i cristiani convertiti dal paganesimo: uomini e donne a cui è stato presentato Gesù Cristo tramite la testimonianza "oculare" di quelli che l'hanno conosciuto. Teofilo è il rappresentante ideale dei destinatari di questo scritto, così come dello scritto degli Atti degli Apostoli.

Struttura del vangelo

L'autore conduce il lettore a compiere un viaggio assieme a Gesù e ai suoi discepoli; un viaggio che si snoda dal Nord d'Israele fino al Sud, dalla Galilea fino a Gerusalemme, laddove la missione di Gesù si compie definitivamente (Vangelo); ma anche un viaggio che da Gerusalemme si indirizzerà fin verso Roma e il resto del mondo (Atti degli Apostoli).

L'inizio del Vangelo è composto da alcuni versetti che aprono la visuale al lettore, per orientarne la comprensione (**1,1-4**); seguono alcuni racconti di visioni che annunciano la nascita di Giovanni e Gesù, assieme alla reazione del popolo e del mondo intero, tra la Giudea e la Galilea (**1,5 - 2,52**); le prime manifestazioni di Gesù tra il fiume Giordano e il deserto (**3,1 - 4,13**); l'inizio del ministero di Gesù in Galilea (**4,14 - 9,9**); alcuni racconti ambientati nei dintorni di Betsaida (**9,10 - 18,34**), a Gerico (**18,35 - 19,27**) e fino all'ingresso a Gerusalemme e al compimento della missione (**19,28 - 24,53**).



1,1-4

Inizio del Vangelo

La presentazione che l'autore del vangelo fa dal proprio testo come “resoconto ordinato” orienta la comprensione del lettore di quanto sta per leggere con gli occhi per custodirlo con il cuore. Rispetto a quanto segue, questi primi versetti potranno sembrare molto freddi e schematici; tuttavia, essi sono di grande aiuto per la comprensione di quanto si leggerà più avanti. La presenza, infatti, dei testimoni della comunità credente rappresenta il principale e unico riferimento a cui la Chiesa di sempre si rivolge per considerare credibile ogni Scrittura. Diversamente, gli insegnamenti che essa detta a chi le si avvicina per ascoltare la bella notizia, non hanno solidità, stabilità.



1,1-4: inizio del Vangelo

Presentazione – L'inizio del vangelo appare scritto con una certa eleganza, dal momento che tutto il resto vuole essere un lavoro fatto bene, una narrazione ordinata (lett. *diegesis*) (1,4) di fatti, circostanze e personaggi di cui hanno fatto menzione all'autore alcuni testimoni oculari, divenuti poi ministri della Parola (1,2). Il ministro (*uperetes*, servo, inserviente, guardia) è figura di uno che serve senza pretendere riconoscimenti o diritti particolari; spesso con lo stesso termine s'identificano le guardie del carcere e spesso è l'evangelista Giovanni nel suo evangelo ne scrive. Tra i due autori sembra non esserci niente in comune, eppure anche Luca compone un prologo, così come anche lui menziona in esso il termine "Parola" (*logos*), esattamente come accade nel prologo di Giovanni (1,1-18). Questa è una probabile chiave di lettura per entrare nel testo del terzo vangelo scritto in continuità con il ministero della Parola dei testimoni di Gesù e, dunque, in continuità con Gesù stesso: servo degli uomini, riconosciuto come Parola (*logos*) di Dio.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO (vedi pag. 7)

LECTIO (lettura ripetuta del testo principale)

Dal Vangelo secondo Luca

1,¹Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, ²come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, ³così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, ⁴in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

SCRUTATIO (lettura dei passi paralleli)

Giovanni 15,²⁶Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; ²⁷e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

Atti 1,⁶Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ristituirai il regno per Israele?». ⁷Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ⁸ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

Efesini 3,³Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: «che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo, ⁷del quale io sono divenuto ministro secondo il dono della grazia di Dio, che mi è stata concessa secondo l'efficacia della sua potenza. ⁸A me, che sono l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo ⁹e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell'universo,

Atti 1,¹Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi ²fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

Dopo la lettura di questi passi biblici, è necessario fermarsi e riflettere a lungo per ritornare, con la mente ed il cuore, ai passi letti e riletti.

MEDITATIO (riflessione sui passi biblici letti)

Al termine di questo tempo, si prova a rispondere alle seguenti domande:

Che cosa racconta la Parola riguardo a Dio? Cosa si apprende della sua Persona?

Cosa dice a me la Parola? Quale direzione indica al mio personale cammino di fede?

Come mi aiuta ad essere discepolo di Gesù Cristo?

ORATIO (vedi p. 63)

CONTEMPLATIO (sguardo di fede sulla propria vita e sulla vita della comunità)

In silenzio, la Parola di Dio, che ha illuminato la vita e ci fa guardare con occhi diversi a tutta la storia, aiuta il nostro spirito a considerare ogni cosa come “opera di Dio”, meraviglia delle sue mani.

COLLATIO (condivisione comunitaria della lettura e riflessione personale sulla Parola di Dio)

In conclusione, dalla lettura meditata e contemplata della Parola di Dio, nell'assemblea dei credenti essa consegna se stessa attraverso l'eco nella storia concreta e quotidiana di ognuno. Per cui, è possibile a questo punto mettere in comune quale sia stato il brano della Parola di Dio che è rimasto nel cuore.

This image shows a single sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.



_____1,5 - 2,52_____

Tra Betlemme e Nazareth: l'infanzia di Gesù

Dalle parti di Gerusalemme, nella regione di Giuda, l'arcangelo Gabriele annunzia la nascita di Giovanni; alcuni mesi dopo, a Nazareth, in Galilea, annunzia la nascita di Gesù ad una donna, chiamata Maria. Con questi due racconti di apparizioni che annunziano nascite prodigiose, il testo dell'evangelo presenta il suo esordio vero e proprio. Da un punto all'altro della Palestina, due eventi analoghi conducono allo stesso disegno: salvare gli uomini. Sono elementi letterari essenziali per cominciare una biografia secondo il modello greco-romano, poiché aiutano il lettore ad entrare nella dinamica iniziale della vicenda riguardante Gesù, personaggio principale di tutta la storia; ma sono anche passaggi inequivocabili di una mano ferma nella redazione di un "resoconto ordinato" per aprire gli occhi sulla solidità degli insegnamenti ricevuti dai credenti della prima ora. Far risalire la nascita di Gesù ad un evento straordinario, consente all'evangelista di farsi leggere con una curiosità tale da affascinare fino al punto da essere considerato credibile. In questo modo, lo spirito letterario dell'autore si salda con l'intenzione profonda, poi ratificata anche dal canone biblico, di condurre la prima comunità cristiana alla scoperta delle proprie origini spirituali sia attraverso la figura e le opere di Gesù presenti nel vangelo, sia attraverso l'opera della stessa comunità, come descritta negli Atti degli Apostoli.

Passi del vangelo per la Lectio:

- ***Annunzio della nascita di Giovanni (1,5-25)***
- ***Annunzio della nascita di Gesù (1,26-38)***
- ***Visita ad Elisabetta e canto del Magnificat (1,39-45)***
- ***Nascita di Gesù e visita dei pastori (2,1-21)***



1,5-25: annuncio della nascita di Giovanni

Presentazione – La contestualizzazione iniziale, che l'autore compone richiamando le principali figure storiche del tempo, serve ad incorniciare storicamente un racconto in bilico tra la storia e la fantasia, ma che di fatto sta per segnare l'umanità; perciò pur di evitare che la visione di un angelo possa distrarre il lettore dal senso ultimo di quanto si sta narrando, l'autore propone una cornice storica significativa (1,5). Zaccaria è uomo giusto e, assieme alla moglie, osserva tutta la Legge. L'uomo giusto (*dikaïos*, giusto, irreprensibile) è garanzia per sé e per chi ne parla, dal momento che egli rappresenta anche la Legge che osserva (1,6). Scrivere o parlare di lui, significa ricordare la stessa Legge del Signore, che egli incarna. Egli ha un "credito" presso il Signore maturato attraverso una preghiera (*deesis*, richiesta insistente) fatta con fede; ora è il momento di essere ripagato per la sua preghiera "giusta" (1,13). L'angelo annunzia la nascita di un bimbo ma Zaccaria dubita che possa con i suoi occhi vedere l'opera di Dio; perciò fino al tempo del parto di Elisabetta egli resterà muto (1,20).

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO (vedi p. 4)

LECTIO (lettura ripetuta del testo principale)

Dal Vangelo secondo Luca

1,⁵Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. ⁶Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. ⁷Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. ⁸Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, ⁹gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. ¹⁰Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. ¹¹Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. ¹²Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. ¹³Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. ¹⁴Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, ¹⁵perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre ¹⁶e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. ¹⁷Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». ¹⁸Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». ¹⁹L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. ²⁰Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo». ²¹Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. ²²Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. ²³Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. ²⁴Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: ²⁵«Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

SCRUTATIO (lettura dei passi paralleli)

Malachia 3,²³Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore:

²⁴egli convertirà il cuore dei padri verso i figli
e il cuore dei figli verso i padri, perché io, venendo,
non colpisca la terra con lo sterminio.

Matteo 17,¹⁰Allora i discepoli gli domandarono: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». ¹¹Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. ¹²Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l’hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell’uomo dovrà soffrire per opera loro». ¹³Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

Siracide 48,¹⁰tu sei stato designato a rimproverare i tempi futuri,
per placare l'ira prima che divampi,
per ricondurre il cuore del padre verso il figlio e ristabilire le tribù di Giacobbe.

MEDITATIO, ORATIO E CONTEMPLATIO (vedi p. 12)

[illegible]

1,26-38: annunzio della nascita di Gesù

Presentazione – A sei mesi dal concepimento di Elisabetta, lo stesso angelo Gabriele che aveva incontrato Zaccaria nel tempio, viene mandato ad una vergine di Nazareth, Maria. Prima di rassicurarla, come ha fatto nell'incontro con Zaccaria, però, l'angelo saluta annunziando la grazia, che ha riempito la vergine, e la presenza accanto a lei del Signore stesso. L'espressione "Rallegrati!" irrompe nel silenzio di quella storia e si completa con le altre parole: "piena di grazia" (*kekaritomene*, amabile, piena di ogni dono; unica ricorrenza del verbo *karitoo*, assieme ad Ef 1,6 in tutto il Nuovo testamento) (1,28). Le parole con cui l'annuncio si conclude riprendono quanto già contenuto nel saluto iniziale. Anche le parole con cui Maria chiede all'angelo come sia possibile che resti incinta senza essere sposata sono in armonia con quanto l'angelo sta annunziando: la grazia ti ha riempita, Dio ha già scelto te, la natura umana è stata divinizzata, "nulla è impossibile a Dio" (1,37). A questo punto, la vergine si riscopre "serva" (*doule*, schiava, disponibile all'altrui volontà) del Signore e dice di sì al suo progetto.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO (vedi p. 4)

LECTIO (lettura ripetuta del testo principale)

Dal Vangelo secondo Luca

1,²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». ²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». ³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio». ³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

SCRUTATIO (lettura dei passi paralleli)

Geremia 32,²⁷“Ecco, io sono il Signore, Dio di ogni essere vivente; c'è forse qualcosa di impossibile per me?

Sofonia 3,¹⁴Rallégrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! ¹⁵Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura.

Isaia 7,¹⁴Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele.

Matteo 1,²¹Ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati.

MEDITATIO, ORATIO E CONTEMPLATIO (vedi p. 12)

1,39-56: visita a Elisabetta e canto del Magnificat

Presentazione – Il saluto dell'angelo rivolto a Maria, attraverso quest'ultima, arriva alla donna giusta (1,6), che Dio ha voluto ascoltare ed esaudire: Elisabetta. Così, come di bocca in bocca il saluto del Signore balza fino ad arrivare al cuore di Elisabetta, colmandola di Spirito Santo, allo stesso modo balza (dal verbo *skirtazo*, saltare, balzare) il bambino Giovanni nel seno della madre (1,46). Dio ha fatto anche questo, perciò in bocca a Maria le parole del canto delle meraviglie del Signore risuonano in perfetta sintonia con quanto accade: Dio presta il suo favore alla sua serva (dal termine *doule*, schiava, disponibile all'altrui volontà) e ad Israele, suo servo (dal termine *paidos*, ragazzo, figlio, servo), ma ha disperso i superbi e i potenti. Le figure chiave della storia dell'umanità così come nelle prime righe del vangelo, attraverso le parole del canto di Maria vengono presentate insieme: da un lato tutti gli umili e, dall'altro, i superbi. Al centro vi è Dio che giudica senza condannare ma intervenendo nella storia con il suo braccio potente a favore dei suoi servi.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO (vedi p. 4)

LECTIO (lettura ripetuta del testo principale)

Dal Vangelo secondo Luca

1,³⁹In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». ⁴⁶Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore ⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, ⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. ⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; ⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. ⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ⁵²ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ⁵³ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. ⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, ⁵⁵come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». ⁵⁶Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

SCRUTATIO (lettura dei passi paralleli)

1Samuele 1, ¹¹Poi fece questo voto: «Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo».

Abacuc 3, ¹⁸Ma io gioirò nel Signore, esulterò in Dio, mio salvatore.

¹⁹Il Signore Dio è la mia forza, egli rende i miei piedi come quelli delle cerva e sulle mie alture mi fa camminare.

2Corinzi 8, ⁹Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

MEDITATIO, ORATIO E CONTEMPLATIO (vedi p. 12)

2,1-21: nascita di Gesù e visita dei pastori

Presentazione – L’editto del censimento degli abitanti dell’impero rappresenta una ulteriore cornice storica utile a inquadrare un evento che sta per segnare l’umanità intera, intesa come insieme dei “luoghi abitati” (dal termine *oikumene*, terra abitata) (2,1). Gesù nasce nel momento in cui gli uomini sono occupati a fare i conti con i numeri della loro stessa presenza e, allo stesso tempo, mentre non c’è spazio per i nuovi arrivati in nessun “albergo” (dal termine *katilyma*, locanda, alloggio, sala dei pasti comuni), se non in una mangiatoia (2,7). Parallelamente con ciò, l’annuncio di questo evento emblematico per l’umanità viene dato innanzitutto a coloro che avevano le proprie abitazioni fuori dai centri abitati, ovvero ai pastori, considerati maledetti, briganti e lontani dalla grazia di Dio, perciò costretti ai margini (2,11). Per loro è il segno di un bambino che giace (dal verbo *keimai*, che in Matteo è usato per indicare il corpo morto del Signore e dal cui senso si può intuire l’accostamento della mangiatoia al sepolcro nelle icone bizantine) nella mangiatoia.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO (vedi p. 4)

LECTIO (lettura ripetuta del testo principale)

Dal Vangelo secondo Luca

2,¹In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. ²Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. ³Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. ⁴Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. ⁵Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. ⁶Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. ⁷Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio.

⁸C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. ⁹Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ¹⁰ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. ¹²Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». ¹³E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

¹⁴«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

¹⁵Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». ¹⁶Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. ¹⁷E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. ¹⁸Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. ¹⁹Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. ²⁰I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro.

²¹Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo.



SCRUTATIO (lettura dei passi paralleli)

Isaia 9, Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio.

Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà:

Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace.

Galati 4,⁴Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, ⁵per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. «E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». ⁷Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

Ezechiele 3,¹² Allora uno spirito mi sollevò e dietro a me udii un grande fragore: «Benedetta la gloria del Signore là dove ha la sua dimora!».

MEDITATIO, ORATIO E CONTEMPLATIO (vedi p. 12)

[illegible]



3,1 - 4,13

Tra il fiume Giordano e il deserto: prime manifestazioni di Gesù

Il trafiletto iniziale dell'autore, utile a localizzare storicamente il ministero di Giovanni, fa da sfondo alla scena in cui egli annunzia alla gente di essere "voce di uno che grida nel deserto"; la zona sottostante il livello del mare in Palestina, detta anche valle del Giordano, rende ancora più verosimile la vicenda di un popolo che sta per sentire parole come dal cuore della terra prima di decidersi per il Signore. "Che cosa dobbiamo fare?" (Lc 2,10), si chiederà la gente, un po' come dopo il discorso di Pietro, agli inizi della chiesa (At 2,37), sentendosi trafiggere, appunto, il cuore; e accortasi improvvisamente di vivere in maniera contraria alla legge di Dio, lasciandosi ammonire da quelle parole molto forti, aprendo le orecchie a quella voce e il cuore alla storia, vedrà scendere nella stessa valle depressa del Giordano uno come un "figlio di Adamo" (Lc 3,38). Quasi come in una contro-visione, rispetto ai racconti apocalittici del profeta Daniele, il figlio di Adamo percorre verso il basso i suoi primi movimenti nella storia, scendendo assieme agli altri nello stesso fiume e nella stessa valle. Per meglio intendere il senso del "ministero" (Lc 3,23) di Gesù, l'autore lo colloca a conclusione di quell'albero genealogico che affonda le sue radici nella storia di tutta l'umanità, proprio attraverso il capostipite del genere umano, Adamo (Lc 3,23-38): perché sia chiaro che quanto sta per accadere è destinato a tutti gli uomini di tutta la terra, di ogni lingua, popolo e nazione. Solo dopo questa cornice storica, geografica e letteraria, l'autore racconterà di Gesù, pieno di Spirito Santo, addentrarsi nel deserto fino al punto da far perdere le sue tracce a quell'umanità con la quale si è congiunto nella valle del fiume, e dalla quale, adesso, si è separato per abbracciare la debolezza di un destino che ha già con lucidità e consapevolezza scelto: un destino inficiato dal male, coinvolto nelle dinamiche del male attraverso continue tentazioni (Lc 4,1-13), ma ancora libero giusto quel poco che può servire per rialzare la testa, come sta scritto: "lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa" (Sal 110,7).



Passi del vangelo per la Lectio:

- ***Predicazione di Giovanni e battesimo di Gesù (3,1-22)***
- ***Tentazioni nel deserto (4,1-13)***



3,1-22: predicazione di Giovanni e battesimo di Gesù

Presentazione – Riguardo alla predicazione di Giovanni, l'autore ritiene di rinnovare il quadro storico, aggiungendo informazioni sul governo della Palestina. Nel deserto, Giovanni predica (dal verbo *kerysso* – da cui il termine *kerygma* – annunciare ad alta voce) un battesimo di conversione (dal termine *metanoia*, cambiamento radicale di mentalità), ovvero un segno con cui dare senso ad un vero pentimento di fronte alle trasgressioni della legge di Dio, dato che il rituale di purificazione del tempio era divenuto ormai un rito formale (3,3). Le folle riconoscono in lui un maestro (dal termine *didaskalos*, maestro, insegnante) e chiedono in “cuor loro” se sia lui il Messia, il Cristo (dal termine *Kristos*, unto) (3,15). Contemporaneamente, Giovanni annunzia un battesimo di salvezza, ovvero un segno con cui dare invece continuità alla conversione attraverso il discepolato, la sequela, l'itineranza; di esso sarà autore uno “più forte” di Giovanni, ma il suo nome nessuno lo conosce (3,16). Conversione e salvezza, attraverso il segno del battesimo, sono destinati a coloro che intendono cambiare mentalità, prima, e stile di vita, dopo: Giovanni converte, Gesù salva. Questo è il ruolo dei due battezzatori nella nuova strategia di Dio: un ruolo destinato a scontrarsi con le autorità del popolo a rischio della libertà e della vita.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO (vedi p. 7)

LECTIO (lettura ripetuta del testo principale)

Dal Vangelo secondo Luca

3,¹Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilene, ²sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. ³Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, ⁴com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

⁵Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato;

le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate.

⁶Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

⁷Alle folle che andavano a farsi battezzare da lui, Giovanni diceva: «Razza di vipere, chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? ⁸Fate dunque frutti degni della conversione e non cominciate a dire fra voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. ⁹Anzi, già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco». ¹⁰Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». ¹¹Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». ¹²Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». ¹³Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». ¹⁴Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

¹⁵Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, ¹⁶Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. ¹⁷Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

¹⁸Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo. ¹⁹Ma il tetrarca Erode, rimproverato da lui a causa di Erodiade, moglie di suo fratello, e per tutte le malvagità che aveva commesso, ²⁰aggiunse alle altre anche questa: fece rinchiudere Giovanni in prigione. ²¹Ed ecco, mentre tutto

il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì ²²e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

SCRUTATIO (lettura dei passi paralleli)

Isaia 40,³Una voce grida:

«Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio.

⁴Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati;

il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata.

⁵Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato».

Giovanni 1,¹⁹Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». ²⁰Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». ²¹Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. ²²Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». ²³Rispose:

«Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Atti 2,³⁷All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». ³⁸E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. ³⁹Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro».

Dopo la lettura di questi passi biblici, è necessario fermarsi e riflettere a lungo per ritornare, con la mente ed il cuore, ai passi letti e riletti.

MEDITATIO (riflessione sui passi biblici letti)

Al termine di questo tempo, si prova a rispondere alle seguenti domande:

Che cosa significa per il Vangelo «evangelizzare il popolo»? Cosa si apprende dalla Parola di Dio?

Cosa vuol dire per me «evangelizzare»? Il mio cammino di fede in quale direzione sta andando? Come mi aiuta ad essere discepolo di Gesù Cristo?

ORATIO (vedi p. 63)

CONTEMPLATIO (sguardo di fede sulla propria vita e sulla vita della comunità)

In silenzio, la Parola di Dio, che ha illuminato la vita e ci fa guardare con occhi diversi a tutta la storia, aiuta il nostro spirito a considerare ogni cosa come “opera di Dio”, meraviglia delle sue mani.

COLLATIO (condivisione comunitaria della lettura e riflessione personale sulla Parola di Dio)

Questo è il momento di condividere la Parola ricevuta; di costruire, condividendo, la comunità; di edificare il Corpo di Cristo nell'amore della Parola ricevuta e condivisa.

4,1-12: tentazioni nel deserto

Presentazione – L'esperienza del deserto, come per Giovanni, anche per Gesù si realizza. Lo Spirito Santo, infatti, lo riempie di sè e agendo in lui lo dirige lì, nel luogo dei padri. Quest'appellativo toponomastico ben si addice al deserto, dal momento che durante i quaranta giorni e le quaranta notti, Gesù ripercorre idealmente il cammino del popolo d'Israele per come si evince nelle risposte tratte dal libro del Deuteronomio (8,3; 6,8 e 6,16) che Gesù rivolge al diavolo (dal termine *diabolos*, accusatore, causa di divisioni). Vivere di ogni parola che esce dalla bocca di Dio, servire nella preghiera (dal verbo *latreuo*, servire, essere ministro di qualcuno) soltanto Lui, inginocchiandosi e adorandolo, e infine non provare, non verificare le intenzioni di Dio, fanno parte di quanto il popolo ha imparato a proprie spese durante il cammino nel deserto, cioè durante tutti gli anni in cui esso ha riflettuto, nell'adorazione continua al Signore, sulla propria realtà di umanità amata, liberata e benedetta con il dono della terra, da Dio, come da un padre, nei confronti del quale si può essere solo figli. "Se tu sei Figlio di Dio..." (4,3; 4,9), commenterà infatti il diavolo.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO (vedi p. 7)

LECTIO (lettura ripetuta del testo principale)

Dal Vangelo secondo Luca

4,¹Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, ²per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. ³Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». ⁴Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo». ⁵Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. ⁷Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». ⁸Gesù gli rispose: «Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». ⁹Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; ¹⁰sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano; ¹¹e anche: Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». ¹²Gesù gli rispose: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». ¹³Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

SCRUTATIO (lettura dei passi paralleli)

Deuteronomio 8,²Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. ³Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.

Giovanni 4,³¹Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». ³²Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». ³³E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». ³⁴Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera.

MEDITATIO, ORATIO E CONTEMPLATIO (vedi p. 12)

This image shows a single sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.



4,14 - 9,9

Tra Cafarnao e le città del Lago di Galilea: inizio del ministero di Gesù

Il ritorno di Gesù nelle città e nei villaggi è immediatamente costellato da consensi di “lode” (4,15). Tuttavia, egli con lucidità e consapevolezza, ancora una volta decide di abbracciare il proprio destino dirigendosi a Nazareth, la città dove “era cresciuto” (4,16a). Nella cornice della consueta tradizione liturgica del sabato, l’autore mette sulla bocca di Gesù le parole del profeta Isaia e un suo commento di tipo haggadico, cioè didascalico, dai toni inquietanti (4,23-27). Di fronte all’annuncio di Gesù come compimento della parola profetica, l’atteggiamento del popolo di Gesù muta improvvisamente passando dall’ammirazione (4,22a) all’animosità (4,22b.28s) e nell’arco di qualche minuto l’accoglienza di Gesù si tramuterà in rifiuto, allontanamento, condanna a morte. Nel grande solco della tradizione orale precedente e della redazione dei tre vangeli sinottici, l’autore colloca l’inizio pubblico del ministero di Gesù a Nazareth, tra i suoi conterranei e gli anziani della città (4,14-30). Rifiutato fino al tentato omicidio a suo danno, Gesù scende a Cafarnao e si muove per le diverse città del lago, chiamando personalmente attorno a sé quattro dei dodici discepoli: Simone, Andrea, Giacomo, Giovanni. Degli altri sette discepoli, l’autore scriverà solo un po’ più avanti (6,12-16). A questa sezione appartiene il discorso della montagna che, nella versione del terzo vangelo, viene privato dei riferimenti alla Legge assumendo invece un chiaro tono profetico sulla scia delle parole di denuncia dei profeti anti-cotestamentari, ponendo in questo modo l’accento sul rovesciamento delle situazioni, da questa vita alla vita futura (6,20-49). Cafarnao, Nain e il paese dei Gerasèni sono le località citate dall’autore nel raccontare il proseguimento del cammino di Gesù: luoghi in cui la sua potenza finalmente si manifesta come potenza del Figlio di Dio che guarisce e a volte resuscita le persone ma, soprattutto, che perdona i peccati ad una donna a casa di Simone, il fariseo (7,36-50).

Passi del vangelo per la Lectio:

- ***Inizio del ministero pubblico di Gesù (4,14-30)***
- ***Vocazione dei primi discepoli (5,1-11)***
- ***Il lebbroso e il paralitico (5,12-26)***
- ***La peccatrice perdonata a casa del fariseo (7,36-50)***



4,14-30: inizio del ministero pubblico di Gesù

Presentazione – Sempre con la potenza dello Spirito Santo, Gesù ritorna in Galilea ed insegna alla gente che gli dà lode (dal verbo *doxazo*, rendere lode, dar merito e gloria) (4,14-15). La sua intenzione di puntare dritto al cuore della sua città natale, Nazareth, si manifesta immediatamente e in sinagoga leggendo il capitolo 40 del profeta Isaia, che egli commenta affermandone il “compimento” (dal verbo *pleroo*, riempire, rendere pieno, adempiere, compiere) (4,21). L’aneddoto sull’accoglienza dei profeti da parte d’Israele (4,24) però inasprisce la già difficile comprensione di tutto il suo discorso e i presenti si riempiono (dal verbo *pimplemi*, ricolmare, gonfiare) di rabbia e lo cacciano (dal verbo *ekballo*, scacciare, mandare via) fuori dalla città per precipitarlo giù dal monte (4,29).

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO (vedi p. 7)

LECTIO (lettura ripetuta del testo principale)

Dal Vangelo secondo Luca

4,¹⁴Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. ¹⁵Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. ¹⁶Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. ¹⁷Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

¹⁸Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l’unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi, ¹⁹a proclamare l’anno di grazia del Signore.

²⁰Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. ²¹Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». ²²Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». ²³Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». ²⁴Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. ²⁵Anzi, in verità io vi dico: c’erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ²⁶ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. ²⁷C’erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». ²⁸All’udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. ²⁹Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. ³⁰Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

SCRUTATIO (lettura dei passi paralleli)

Matteo 13,⁵³Terminate queste parabole, Gesù partì di là. ⁵⁴Venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? ⁵⁵Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda?

Sofonia 2,³Cercate il Signore voi tutti, poveri della terra, che eseguite i suoi ordini, cercate la giustizia, cercate l'umiltà; forse potrete trovarvi al riparo nel giorno dell'ira del Signore.

Al termine di questo tempo, si prova a rispondere alle seguenti domande:

CONTEMPLATIO (sguardo di fede sulla propria vita e sulla vita della comunità)

COLLATIO (condivisione comunitaria della lettura e riflessione personale sulla Parola di Dio)

[illegible]

5,1-11: vocazione dei primi discepoli

Presentazione – Il battesimo di salvezza di Gesù sul lago di Genesaret trova in Simone e nei suoi soci i primi a riceverlo: un battesimo con lo Spirito Santo ed il fuoco, avrebbe detto Giovanni, ma sicuramente un segno concreto con il quale dare continuità al cambiamento radicale della mentalità nei confronti di Dio. Un'imprevista oltre che abbondante pesca in pieno giorno è il motivo oggettivo della conversione da parte di Simone che si riconosce peccatore (dall'aggettivo *amartolos*, abituato al peccato, alla trasgressione dei comandamenti della Legge) di fronte alla quale Gesù decide di battezzarlo, ovvero di cambiargli la natura destinando l'esercizio della sua professione agli uomini piuttosto che ai pesci del lago. Un capovolgimento di fronte che, sia dal punto di vista dell'immagine, che dal punto di vista del significato che essa ricopre, sorprende ancora oggi e che, nel caso di Simone, mette in lui il desiderio di seguire (dal verbo *akoluteo*, seguire uno che precede, unirsi a lui per accompagnarlo) Gesù, lasciando (dal verbo *aphiemi*, mandare via, lasciare andare, abbandonare; verbo usato da Gesù per "rimettere" i peccati) tutto.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO (vedi p. 7)

LECTIO (lettura ripetuta del testo principale)

Dal Vangelo secondo Luca

5,¹Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, ²vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. ³Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. ⁴Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». ⁵Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». ⁶Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. ⁷Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. ⁸Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». ⁹Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; ¹⁰così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». ¹¹E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

SCRUTATIO (lettura dei passi paralleli)

Esodo 33,¹⁸Mosè gli disse: «Mostrami la tua gloria!». ¹⁹Rispose: «Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. A chi vorrò far grazia farò grazia e di chi vorrò aver misericordia avrò misericordia». ²⁰Soggiunse: «Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo».

Isaia 6,⁴Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. ⁵E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti».

Geremia 1,⁹Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: «Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca.

Galati 1,¹⁵Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque ¹⁶di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, ¹⁷senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.

MEDITATIO, ORATIO E CONTEMPLATIO (vedi p. 27)

5,12-26: il lebbroso e il paralitico

Presentazione – La pressante concezione di una giustizia retributiva fa spesso capolino nelle vicende in cui Gesù si trova di fronte persone ammalate. Se è vero però che Dio esaudisce i giusti Zaccaria ed Elisabetta, è vero anche che rivolge ai “maledetti” pastori il primo annuncio della nascita del bambino nella mangiatoia di Betlemme. I lebbrosi, dunque, assieme ad altre categorie di persone “indegne”, all’interno del vangelo, rappresentano per Gesù l’occasione per aprire un varco alla misericordia del Padre nelle profonde ingiustizie dell’umanità. La purificazione (dal verbo *katarizo*, pulire, rimuovere pulendo) del lebbroso (5,12) e la guarigione “penitenziale” (dal verbo *aphiemi*, mandare via, lasciare andare, abbandonare, rimettere i peccati) del paralitico (5,20) sono due momenti emblematici del racconto evangelico che lasciano intendere la cifra reale della prossimità di Dio attraverso l’intervento concreto di Gesù nella storia degli ultimi, degli “umili”, dei poveri. Paradossalmente però, nonostante la popolarità di Gesù cresca in maniera esponenziale, egli si ritira in luoghi deserti (dal verbo *anakoreo*, ritirarsi in disparte, appartarsi) per pregare (5,16). Tuttavia gli uomini guariti da un lato e la gente dall’altro non riescono a trattenere la gioia e lo stupore per quanto hanno vissuto in prima persona e danno gloria a Dio (dal verbo *doxazo*, rendere lode, dar merito e gloria) dicendo di aver visto cose “prodigiose” (dal termine *paradoxos*) (5,26).

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO (vedi p. 7)

LECTIO (lettura ripetuta del testo principale)

Dal Vangelo secondo Luca

5,¹²Mentre Gesù si trovava in una città, ecco, un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò dinanzi, pregandolo: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». ¹³Gesù tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii purificato!». E immediatamente la lebbra scomparve da lui. ¹⁴Gli ordinò di non dirlo a nessuno: «Va’ invece a mostrarti al sacerdote e fa’ l’offerta per la tua purificazione, come Mosè ha prescritto, a testimonianza per loro». ¹⁵Di lui si parlava sempre di più, e folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro malattie. ¹⁶Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare.

¹⁷Un giorno stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. ¹⁸Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. ¹⁹Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. ²⁰Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». ²¹Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». ²²Ma Gesù, conosciti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? ²³Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Àlzati e cammina”? ²⁴Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». ²⁵Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. ²⁶Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

SCRUTATIO (lettura dei passi paralleli)

Matteo 8, 10Ascoltando il centurione, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande!

Giovanni 8,¹²Di nuovo Gesù parlò loro e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».

Isaia 9, Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse.

Esodo 13,²¹ Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco, per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte. ²²Di giorno la colonna di nube non si ritirava mai dalla vista del popolo, né la colonna di fuoco durante la notte.

MEDITATIO, ORATIO E CONTEMPLATIO (vedi p. 27)

[illegible]

7,36-50: la peccatrice perdonata a casa del fariseo

Presentazione – La forza profetica della presenza di Gesù sorpassa la capacità di chiedere di Simone che invita (dal verbo *erotao*, chiedere insistentemente, fare richieste) Gesù a cena (7,36). Così come il rituale penitenziale di una donna, improvvisamente introdottasi nella sala e giunta fino ai piedi del profeta (dal termine *prophetes*) Gesù (7,39), stravolge il protocollo del fariseo Simone che sembra abbia dimenticato come si tratti un ospite secondo la legge ebraica (7,44-46). Una serie di colpi di scena rende suggestiva la lettura del vangelo proprio perché sul più bello della narrazione l'autore interviene consegnandoci spezzoni di una tradizione “unica” tra gli scritti sinottici, proprio come questo racconto che assomiglierà di poco a quello che soltanto Giovanni riporterà nel suo vangelo a proposito del perdono dei peccati di una donna impura (7,47-48). E questo non per edulcorare il testo, ma per rafforzare ancora di più la prossimità di Dio attraverso l'intervento misericordioso di Gesù che guarda alla fede (dal termine *pistis*) di tutti gli uomini, anche se non socialmente degni.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO (vedi p. 7)

LECTIO (lettura ripetuta del testo principale)

Dal Vangelo secondo Luca

7,³⁶Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. ³⁷Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; ³⁸stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. ³⁹Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». ⁴⁰Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». ⁴¹«Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. ⁴²Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». ⁴³Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». ⁴⁴E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. ⁴⁵Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. ⁴⁶Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. ⁴⁷Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». ⁴⁸Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». ⁴⁹Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». ⁵⁰Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

SCRUTATIO (lettura dei passi paralleli)

Matteo 21, ²⁸«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna”. ²⁹Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. ³⁰Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. ³¹Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio.

Isaia 1, ¹⁸«Su, venite e discutiamo – dice il Signore.

Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve.
Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana.

2Corinzi 5, ¹⁴L'amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. ¹⁵Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. ¹⁶Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. ¹⁷Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.

Salmo 103, ⁸Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.

⁹Non è in lite per sempre, non rimane adirato in eterno.

¹⁰Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

MEDITATIO, ORATIO E CONTEMPLATIO (vedi p. 27)



_____ 9,10 - 18,34 _____

Verso Gerusalemme: a Betsaida

Il giro per le città del lago, iniziato con il racconto in cui Gesù parte con decisione e fermezza da Nazareth, incassando un netto rifiuto, si conclude con un'espressione in cui l'autore riversa tutta la sua cura nell'osservare le reazioni di Gesù; attraverso semplici osservazioni, ma tipici del narratore attento, infatti, l'autore fotografa Gesù mentre "indurisce" (*stherizo*) il volto (*prosopon*) (9,52), quasi traducendo con i fatti quanto detto con le parole dal servo nel canto del profeta: "per questo rendo la mia faccia dura come pietra" (Is 50,7c), e quasi a voler concludere allo stesso modo con cui aveva iniziato a raccontarci sia il viaggio che l'atteggiamento assunto da Gesù all'inizio di esso, lasciando Nazareth. L'incontro con i samaritani, la reazione al loro rifiuto e le parole sulla sequela (9,51-62), la risposta al dottore della legge e a Marta, nella casa di Betania (10,29-42), altro non rappresentano se non la determinazione a spingere sempre oltre e "altrove" i limiti della missione, per portare a quanta più gente possibile la parabola della misericordia che prende forma nella persona di Gesù. Così, infatti, l'autore ci presenta Gesù: parabola vivente di Dio sulla misericordia. I tre racconti al capitolo quindici presentano letterariamente la cifra di quanto si è potuto intuire finora (15,1-32: la pecora perduta, la dracma perduta e il figlio perduto) sebbene lo sviluppo del racconto presenti anche un aspetto inedito della misericordia divina, ovvero quello apocalittico (16,19-31: l'uomo ricco e il povero Lazzaro; 18,1-8: il giudice iniquo e la vedova importuna).

Passi del vangelo per la Lectio:

- ***I samaritani e le esigenze della sequela (9,51-62)***
- ***Il dottore della legge, Marta e Maria: il samaritano e la parte migliore (10,29-42)***
- ***Un annuncio rivoluzionario: la parabola della misericordia (15,1-32)***
- ***Lazzaro e l'uomo ricco (16,19-31)***



9,51-62: i samaritani e le esigenze della sequela

Presentazione – Nel linguaggio del vangelo, a questo punto della narrazione, viene introdotto il termine esaltazione (dal greco *analepsis*, ascensione) che, tra tutti gli evangelisti, Luca è l'unico ad utilizzarlo. Così come egli è l'unico a descrivere l'atteggiamento di Gesù mentre si dirige verso Gerusalemme "puntando lo sguardo" (dal verbo *sterizo*, puntare con fermezza il volto, mantenere lo sguardo girato) verso quella città: un'espressione tanto singolare, quanto profonda e significativa, emblematica (7,51). Anche se all'ospitalità prevedibile dei samaritani (7,52-53), si contrappone un'imprevedibile levata di scudi da parte di Giacomo e Giovanni, tipica dei movimenti zeloti, Gesù ribadisce le esigenze fondamentali della sequela, ovvero del segno concreto della conversione, del cambiamento di mentalità, del battesimo nello Spirito Santo e nel fuoco: il Figlio dell'uomo non appartiene ad un luogo preciso (7,57-58), ad un momento determinato della storia (7,59-60) oppure a persone più o meno significative nella sua vita (7,61-62). Esigenze della sequela. Sequela per l'ascesa a Gerusalemme e per l'esaltazione verso la Gerusalemme celeste.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO (vedi p. 7)

LECTIO (lettura ripetuta del testo principale)

Dal Vangelo secondo Luca

9⁵¹Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme ⁵²e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. ⁵³Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. ⁵⁴Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». ⁵⁵Si voltò e li rimproverò. ⁵⁶E si misero in cammino verso un altro villaggio.

⁵⁷Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». ⁵⁸E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». ⁵⁹A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». ⁶⁰Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». ⁶¹Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». ⁶²Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

SCRUTATIO (lettura dei passi paralleli)

2Re 1,¹⁰ Elia rispose al comandante dei cinquanta uomini: «Se sono uomo di Dio, scenda un fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta». Scese un fuoco dal cielo e divorò quello con i suoi cinquanta.

Matteo 16,²⁴ Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ²⁵Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.

1Re 19,¹⁹ Partito di lì, Elia trovò Eliseo, figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il dodicesimo. Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello.

²⁰Quello lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli: «Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò». Elia disse: «Va' e torna, perché sai che cosa ho fatto per te».

MEDITATIO (riflessione sui passi biblici letti)

Al termine di questo tempo, si prova a rispondere alle seguenti domande:

Cosa insegna la Parola di Dio del cammino di Gesù verso Gerusalemme?

A quale «Gerusalemme» la Parola di Dio spinge il mio sguardo? Qual è la destinazione del mio cammino di fede?

ORATIO (preghiera personale ispirata alla Parola scrutata)

CONTEMPLATIO (sguardo di fede sulla propria vita e sulla vita della comunità)

In silenzio, la Parola di Dio, che ha illuminato la vita e ci fa guardare con occhi diversi a tutta la storia, aiuta il nostro spirito a considerare ogni cosa come “opera di Dio”, meraviglia delle sue mani.

COLLATIO (condivisione comunitaria della lettura e riflessione personale sulla Parola di Dio)

In conclusione, dalla lettura meditata e contemplata della Parola di Dio, quanti sono stati da Essa interpellati e guidati attraverso i testi della Bibbia, possono mettere in comune ciò che è rimasto nel cuore.

[illegible]

10,29-42: il dottore della legge, Marta e Maria: il samaritano e la parte migliore

Presentazione – L'incontro con un dottore della Legge, ripropone il tema della giustizia "fai da te", ovvero della auto-giustificazione (dal verbo *dikaio*, giustificare, da cui il termine *dikaïos*, giusto, riferito sia a Zaccaria che ad Elisabetta nel primo capitolo) tramite le proprie opere. L'esempio dell'uomo nella parabola di estrazione sociale "indegna" perché samaritano, ma dal cuore in grado di commuoversi fino alle viscere (dal verbo *splaghnizomai*, commuoversi profondamente, avere compassione, provare misericordia, il cui soggetto è sempre Dio, il Padre) (10,33), sconvolge totalmente la logica comune della giustizia retributiva; per cui, l'uomo è amato da Dio a prescindere da quanto possa meritare. L'unico merito dell'uomo è ascoltare la Parola di Dio, che Gesù definisce "parte migliore" (10,42). Di fronte alla Parola e all'ascolto umile e attento nei suoi confronti, anche il servizio (dal verbo *diakoneo*, servire) viene messo in secondo piano. Eppure, fin dalle prime pagine, l'autore ha presentato i testimoni oculari di Gesù "servi della Parola": ebbene questo a conferma del fatto che solamente in relazione alla Parola, anche l'altissimo e nobilissimo gesto del servo ha senso.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO (vedi p. 5)

LECTIO (lettura ripetuta del testo principale)

Dal Vangelo secondo Luca

10,²⁹Ma il dottore della legge, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». ³⁰Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. ³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». ³⁷Quello rispose: «Chi ha fatto misericordia con lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così». ³⁸Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. ³⁹Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. ⁴⁰Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». ⁴¹Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ⁴²ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

SCRUTATIO (lettura dei passi paralleli)

2Cronache 28,¹⁴I soldati allora rilasciarono i prigionieri e la preda davanti ai capi e a tutta l'assemblea. ¹⁵Alcuni uomini, designati per nome, si presero cura dei prigionieri. Quanti erano nudi li rivestirono e li calzarono con capi di vestiario presi dal bottino, diedero loro da mangiare e da bere, li medicarono con unzioni; quindi, trasportando su asini gli inabili a marciare, li condussero a Gerico, città delle palme, presso i loro fratelli. Poi tornarono a Samaria.

Matteo 6,³³Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. ³⁴Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

Giovanni 6,²⁷ Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».

Isaia 55,¹O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte.
²Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltate mi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti.
³Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete.
Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide.

MEDITATIO, ORATIO E CONTEMPLATIO (vedi p. 35)

[illegible]

15,1-32: un annuncio rivoluzionario: la parabola della misericordia

Presentazione – Il cuore del vangelo è custodito nelle parole di questo intero capitolo, così profondamente segnato dall'esperienza dell'amore incondizionato per gli ultimi, ovvero per quei peccatori che accolgono l'iniziativa di Dio nei loro confronti e si lasciano "trovare". Ciò che è stato perso può essere ritrovato e ciò che è morto può tornare in vita. Quest'ultima espressione è differente dalla resurrezione, infatti il termine che viene usato (in greco *anazao*) vuol dire letteralmente essere ripristinato a una vita corretta; essere rianimato, riacquistare forza e vigore; e può avere un significato letterale oppure figurato. E ciò a motivo del fatto che un conto è morire nella condizione di peccato e poi riacquistare forza e vigore, mentre altra cosa è morire nella condizione di giustizia e poi risuscitare. Il figlio morto è tornato in vita in quanto ha riacquisito forza e vigore, in quanto ha cominciato a vivere una vita corretta rispetto a quella di prima, a causa della quale si era moralmente abbassato fino al livello degli animali e, addirittura, anche al di sotto di esso; perciò il padre ha voluto mettergli addosso i vestiti più belli e l'anello al dito, come segno della dignità ritrovata.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO (vedi p. 5)

LECTIO (lettura ripetuta del testo principale)

Dal Vangelo secondo Luca

15

1Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. **2**I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». **3**Ed egli disse loro questa parabola:

4«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? **5**Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, **6**va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". **7**Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

8Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? **9**E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". **10**Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

11Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. **12**Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. **13**Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. **14**Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. **15**Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. **16**Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. **17**Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! **18**Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; **19**non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". **20**Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò

al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. ²²Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. ²⁸Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. ³¹Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

SCRUTATIO (lettura dei passi paralleli)

Esodo 34, ⁶Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà, ⁷che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione».

Geremia 3, ¹²Va’ e grida queste cose verso il settentrione: Ritorna, Israele ribelle, dice il Signore. Non ti mostrerò la faccia sdegnata, perché io sono pietoso. Oracolo del Signore. Non conserverò l’ira per sempre. ¹³Su, riconosci la tua colpa, perché sei stata infedele al Signore, tuo Dio; hai concesso il tuo amore agli stranieri sotto ogni albero verde, e non hai ascoltato la mia voce. Oracolo del Signore.

Zaccaria 3, ³Giosuè infatti era rivestito di vesti sporche e stava in piedi davanti all’angelo, ⁴il quale prese a dire a coloro che gli stavano intorno: «Toglietegli quelle vesti sporche». Poi disse a Giosuè: «Ecco, io ti tolgo di dosso il peccato; fatti rivestire di abiti preziosi». ⁵Poi soggiunse: «Mettetegli sul capo un turbante purificato». E gli misero un turbante purificato sul capo, lo rivestirono di vesti alla presenza dell’angelo del Signore.

Apocalisse 19, ⁶Udii poi come una voce di una folla immensa, simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano: «Alleluia! Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l’Onnipotente. ⁷Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché sono giunte le nozze dell’Agnello; la sua sposa è pronta: ⁸le fu data una veste di lino puro e splendente». La veste di lino sono le opere giuste dei santi. ⁹Allora l’angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell’Agnello!».

MEDITATIO, ORATIO E CONTEMPLATIO (vedi p. 35)

16,19-31: Lazzaro e l'uomo ricco

Presentazione – L'espressione sulla consolazione, a cui l'uomo ricco anela con tutto se stesso si fa sentire attraverso il verbo del Paraclito (*parakaleo*, parlare a favore di qualcuno, difendere, consolare, incoraggiare). Lazzaro è consolato. L'uomo ricco invece è tormentato. Tutto il brano trasuda di una sofferenza che rende plastica la vicenda attraverso immagini ed espressioni; oltre che attraverso frasi "non dette", come il nome e l'età di colui che possiede vesti lussuose e passa il suo tempo a banchettare. L'originalità dell'autore anche in questo brano (unico tra tutti vangeli) raggiunge punte letterarie di altissimo livello. Così come riesce anche a introdurre argomenti di tipo teologico che ispireranno la teologia dei primi secoli su temi quale l'inferno ed il paradiso. Il grande "abisso" (dal termine *khasma*, voragine, apertura profonda, abisso; termine usato solo in questo versetto rispetto a tutto il Nuovo Testamento) (16,26) inghiotte la stessa immaginazione del lettore restituendola alla realtà attraverso "Mosè e i Profeti" (16,29), figure della Legge, l'ascolto della quale non può essere sostituito nemmeno dal miracolo della resurrezione (16,31).

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO (vedi p. 5)

LECTIO (lettura ripetuta del testo principale)

Dal Vangelo secondo Luca

16,¹⁹C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. ²⁰Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, ²¹bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. ²²Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. ²³Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. ²⁴Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". ²⁵Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. ²⁶Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi". ²⁷E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, ²⁸perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". ²⁹Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". ³⁰E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". ³¹Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

SCRUTATIO (lettura dei passi paralleli)

Giacomo 2,¹Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali. ²Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. ³Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», ⁴non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?

Sofonia 2,³ Cercate il Signore voi tutti, poveri della terra, che eseguite i suoi ordini, cercate la giustizia, cercate l'umiltà; forse potrete trovarvi al riparo nel giorno dell'ira del Signore.

Isaia 57,¹⁵ Poiché così parla l'Alto e l'Eccelso, che ha una sede eterna e il cui nome è santo. «In un luogo eccelso e santo io dimoro, ma sono anche con gli oppressi e gli umiliati, per ravvivare lo spirito degli umili e rianimare il cuore degli oppressi.

Apocalisse 2, «All'angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi:

“Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. ⁹Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. ¹⁰Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita.

MEDITATIO, ORATIO E CONTEMPLATIO (vedi p. 35)

This image shows a blank sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.



_____ 18,35 - 19,27 _____

Verso Gerusalemme: a Gerico

La tappa di Gerico, secondo l'autore del terzo vangelo, ha un'importanza decisiva nella costruzione della trama del racconto, dal momento che sembra rappresenti la condizioni di coloro che non scelgono di vivere da "ciechi", ovvero come coloro che rifiutano di vedere e riconoscere in Gesù, colui che è stato mandato per "visitare" il popolo. Il cieco seduto lungo la strada a mendicare è figura sinottica molto eloquente in questo senso (18,35-43); ma ancora di più lo è Zaccheo il pubblicano, sia perché vive una vita "bassa" e, dunque, sceglie di alzare il baricentro per incrociare lo sguardo di Gesù; sia perché, effettivamente, la sua condizione gli ha causato una cecità nel cuore in grado però di fargli desiderare la luce e spingerlo ad andare oltre i propri stessi limiti (19,1-10).

Passi del vangelo per la Lectio:

- *Incontro con Zaccheo (19,1-10)*



19,1-10: incontro con Zaccheo

Presentazione – Incontro fuori programma, ma anche no; quello con Zaccheo è certamente uno dei racconti più interessanti di tutto il Nuovo Testamento. La curiosità di vedere Gesù e quest'ultimo che alza lo sguardo (dal verbo *anablepo*, alzare gli occhi, guardare in altro, recuperare la vista) (19,5) fanno pensare ad una strategia studiata apposta perché i due s'incontrino e qualcosa cambi seriamente nella loro vita. Zaccheo, che scende in fretta dal sicomoro, pieno di gioia (dal verbo *chairō*, gioire, essere felice) accoglie Gesù (19,6) mentre tutti quanti mormorano come all'inizio del capitolo 15 (dal verbo *diagoggyzo*, è usato soltanto in questi due versetti di Luca, in tutto il Nuovo Testamento) (19,7): un incontro fuori programma per un "battesimo di salvezza", ovvero con un segno concreto da cui traspare il cambiamento di mentalità, la conversione (19,10).

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO (vedi p. 5)

LECTIO (lettura ripetuta del testo principale)

Dal Vangelo secondo Luca

19,¹Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, ²quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. ⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. ⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». ⁸Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». ⁹Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

SCRUTATIO (lettura dei passi paralleli)

Luca 12,³³Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. ³⁴Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

Proverbi 13,⁷C'è chi fa il ricco e non ha nulla, c'è chi fa il povero e possiede molti beni.

Apocalisse 3,¹⁷Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. ¹⁸Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista.

MEDITATIO, ORATIO E CONTEMPLATIO (vedi p. 35)



19,28 - 24,53

A Gerusalemme: compimento del destino di Gesù

L'ingresso a Gerusalemme, i preparativi per la Pasqua e gli insegnamenti nelle piazze e nel tempio (19,28-48), fanno di questo traguardo narrativo a Gerusalemme un vero e proprio punto di ri-partenza. La resurrezione, infatti, intesa come un'esperienza prolungata nei cinquanta giorni che vanno da Pesach alla festa delle primizie, sconvolge a tal punto anche lo stesso progetto narrativo dell'autore da imporgli di continuare a redigere la stessa opera, ma in un secondo volume: gli Atti degli Apostoli. In essa, Pietro appena ricevuto lo Spirito Santo, riprenderà la narrazione dell'opera di Dio proprio dalla crocifissione di Gesù: "l'avete crocifisso e l'avete ucciso" (At 2,23). Tuttavia, nell'arco della cinquantina pasquale, Gesù incontra i suoi lungo la strada e dentro il cenacolo di Emmaus si manifesta apertamente (24,13-27 e 24,28-35), per poi così finalmente intrattenersi sulle rive del lago di Galilea mangiando con loro del pesce (24,36-43), aprendo loro l'intelligenza alle Scritture (24,44-49) per poi partire allontanandosi definitivamente (24,50-53).

Passi del vangelo per la Lectio:

- ***Ingresso a Gerusalemme (19,28-38)***
- ***Purificazione del tempio (19,45-48)***
- ***La misericordia di Gesù crocifisso (23,33-34)***
- ***La resurrezione di Gesù (24,1-12)***
- ***Due discepoli in cammino verso Emmaus (24,13-27)***
- ***Gesù, il Pane, la Parola: con i due di Emmaus (24,28-35)***
- ***Apparizione di Gesù e cena con pesce (24,36-43)***
- ***Dentro le Scritture (24,44-49)***
- ***Ascensione e benedizione dei discepoli (24,50-53)***



19,28-38: ingresso a Gerusalemme

Presentazione – “Il Signore (dal termine *kyrios*, Signore dell’universo, corrispondente al nome di Dio, YHWH, secondo la bibbia ebraica) ne ha bisogno” (19,31), dicono alcuni discepoli al proprietario di un puledro. Gesù che cammina davanti a tutti e che riceve il puledro perché possa continuare l’ascesa verso la città santa, Gerusalemme, viene accolto con i segni del Messia: la gente stende mantelli per la strada al suo passaggio e i discepoli, pieni di gioia (dal verbo *chairō*, gioire, essere felice) lodano Dio (dal verbo *aineō*, lodare, rendere omaggio, come anche fanno gli angeli e i pastori alla nascita di Gesù) a gran voce per tutti le “cose forti, potenti” (dal termine *dynamis*, forza, potere) che hanno visto (19,38).

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO (vedi p. 5)

LECTIO (lettura ripetuta del testo principale)

Dal Vangelo secondo Luca

19

,²⁸Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. ²⁹Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli ³⁰dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. ³¹E se qualcuno vi domanda: “Perché lo slegate?”», risponderete così: “Il Signore ne ha bisogno”». ³²Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. ³³Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». ³⁴Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». ³⁵Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. ³⁶Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. ³⁷Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, ³⁸dicendo:
«Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore.
Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!».

SCRUTATIO (lettura dei passi paralleli)

Salmo 118,²⁶Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Vi benediciamo dalla casa del Signore.

²⁷ Il Signore è Dio, egli ci illumina.

Formate il corteo con rami frondosi fino agli angoli dell’altare.

Levitico 23,⁴⁰Il primo giorno prenderete frutti degli alberi migliori, rami di palma, rami con dense foglie e salici di torrente, e gioirete davanti al Signore, vostro Dio, per sette giorni.

Neemia 8,¹⁴Trovarono scritto nella legge data dal Signore per mezzo di Mosè che gli Israeliti dovevano dimorare in capanne durante la festa del settimo mese ¹⁵e dovevano proclamare e far passare questa voce in tutte le loro città e a Gerusalemme: «Uscite verso la montagna e portate rami di ulivo, rami di olivastro, rami di mirto, rami di palme e rami di alberi ombrosi, per fare capanne, come sta scritto».

Luca 2,¹⁴«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Al termine di questo tempo, si prova a rispondere alle seguenti domande:

In silenzio, la Parola di Dio, che ha illuminato la vita e ci fa guardare con occhi diversi a tutta la storia, aiuta il nostro spirito a considerare ogni cosa come “opera di Dio”, meraviglia delle sue mani.

[illegible]

19,45-48: purificazione del tempio

Presentazione – La forza dell'insegnamento di Gesù, la capacità che il Maestro possiede di dire e fare determinate cose con uno stile "diverso, alternativo", rispetto a quello convenzionale, vengono sintetizzate dall'espressione per cui tutto il popolo pende (dal verbo *eccrenannymi*, pendere da qualcosa, restare sospeso; unica volta che è presente in tutto il Nuovo Testamento) dalle sue labbra (19,48); infatti, mentre le autorità militari e religiose del popolo studiano la strategia più efficace per farlo morire, egli attira la mente ed il cuore della gente che riconosce in lui, in modo significativo, le capacità messianiche di colui che è preannunciato dalla legge e dai profeti. Egli citando Isaia e la "casa di preghiera" (56,7), Geremia e la "spelunca di ladri" (7,11), alza la voce e rovescia tutto ciò che incontra nel tempio, cioè dentro al luogo simbolo di tutta la storia del popolo.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO (vedi p. 5)

LECTIO (lettura ripetuta del testo principale)

Dal Vangelo secondo Luca

19,⁴⁵Ed entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, ⁴⁶dicendo loro: «Sta scritto: La mia casa sarà casa di preghiera. Voi invece ne avete fatto un covo di ladri». ⁴⁷Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ⁴⁸ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo.

SCRUTATIO (lettura dei passi paralleli)

Isaia 56,⁷li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli.

Salmo 15, ¹Signore, chi abiterà nella tua tenda?
Chi dimorerà sulla tua santa montagna?
²Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore.

Isaia 33,¹⁵Colui che cammina nella giustizia e parla con lealtà,
che rifiuta un guadagno frutto di oppressione,
scuote le mani per non prendere doni di corruzione,
si tura le orecchie per non ascoltare proposte sanguinarie e chiude gli occhi per non essere attratto dal male: ¹⁶costui abiterà in alto, fortezze sulle rocce saranno il suo rifugio,
gli sarà dato il pane, avrà l'acqua assicurata.

Amos 5,²⁴Piuttosto come le acque scorra il diritto e la giustizia come un torrente perenne.

MEDITATIO, ORATIO E CONTEMPLATIO (vedi p. 46)

23,33-34: la misericordia di Gesù Crocifisso

Presentazione – L'esecuzione di Gesù, per quanto crudele e ingiusta, rappresenta l'occasione per fare al Padre una richiesta di perdono. Le parole del Salmo 22 sulla divisione e le sorti delle vesti, in verità, riguardano Gesù fin da quando ha cominciato il suo ministero pubblico ed è stato accerchiato, con il pensiero e con il corpo, da quanti lo hanno rifiutato in quanto uomo e in quanto Figlio di Dio. L'autore racconta quanto ha sentito dai testimoni oculari provando a non dimenticare le concordanze con la legge e i profeti, perciò riprende più volte le espressioni dolorose del salmista lasciando che attorno al testo si costruisca un silenzio in grado di accogliere e far eco alla verità di quanto accade. "Perdona" a loro (dal verbo *aphiemi*, mandare via, lasciare andare, abbandonare) (23,34), espresso con il medesimo termine della remissione delle colpe a tutti coloro che Gesù ha incontrato per le strade d'Israele, è l'ultimo desiderio del condannato a morte, così come è l'ultima opera che il Padre può compiere.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO (vedi p. 5)

LECTIO (lettura ripetuta del testo principale)

Dal Vangelo secondo Luca

23,³³Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. ³⁴Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

SCRUTATIO (lettura dei passi paralleli)

Matteo 18,²¹Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». ²²E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Efesini 4,³¹Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. ³²Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

Colossesi 3,¹²Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, ¹³sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi.

Romani 13,⁸Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge. ⁹Infatti: Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai, e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: Amerai il tuo prossimo come te stesso. ¹⁰La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità.

MEDITATIO, ORATIO E CONTEMPLATIO (vedi p. 46)

24,1-12: la resurrezione di Gesù

Presentazione - Le donne che si recano al sepolcro trovano, innanzitutto, una pietra rimossa; tale novità è sottolineata anche grammaticalmente attraverso l'uso di un verbo esclusivo nel Nuovo Testamento (*apokylio*, rotolare via) (24,2). Allo stesso modo, unica è la paura che esse provano al vedere ciò e perciò l'autore usa il termine "terrificate" (dal termine *emphobos*) (24,5): effetto di coinvolgimento fisico e psichico che condiziona gli inizi della giornata e gli inizi della Chiesa, cioè il primo annuncio della resurrezione. Agli undici sembrerà che esse vaneggino (dal termine *leros*, discorso insensato) altro termine esclusivo nel Nuovo Testamento, (24,11). Tuttavia, Pietro tuttavia corre al sepolcro e, chinatosi, vede soltanto i teli. E torna indietro, pieno di stupore (dal verbo *thaumazo*, rimanere stupito, meravigliato, senza parole) per l'accaduto (24,12).

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO (vedi p. 6)

LECTIO (lettura ripetuta del testo principale)

Dal Vangelo secondo Luca

24,¹Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. ²Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro ³e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. ⁴Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. ⁵Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? ⁶Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea ⁷e diceva: “Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”». ⁸Ed esse si ricordarono delle sue parole ⁹e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. ¹⁰Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. ¹¹Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. ¹²Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto.

SCRUTATIO (lettura dei passi paralleli)

Atti 1,¹⁰Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro ¹¹e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Cantico dei Cantici 3,³Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città:

«Avete visto l'amore dell'anima mia?».

⁴Da poco le avevo oltrepassate, quando trovai l'amore dell'anima mia.

Lo strinsi forte e non lo lascerò, finché non l'abbia condotto nella casa di mia madre, nella stanza di colei che mi ha concepito.

2Re 2,¹¹Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo.

Giovanni 20,¹⁷Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”».

MEDITATIO, ORATIO E CONTEMPLATIO (vedi p. 46)

24,13-27: due discepoli in cammino verso Emmaus

Presentazione - In quello stesso giorno due discepoli conversano tra loro di tutto quello che è accaduto mentre sono tra Gerusalemme ed Emmaus. La novità straordinaria di quanto sta per accadere è accennata dal termine della conversazione (dal verbo *omileo*, conversare) (24,14-15), ma, soprattutto, rappresentata dagli occhi “fermi, immobili” (dal verbo *krateo*, afferrare, arrestare) dei due discepoli (24,16). Il giorno della resurrezione si svolge mentre tutti vivono uno stallo generale, una sospensione collettiva delle funzioni e delle attività ordinarie. Soltanto il dialogo con Gesù, camuffato da pellegrino, rimetterà in moto i processi di una vita fermata per un attimo lungo quanto un giorno intero. Un dialogo segnato dalla spiegazione (dal verbo *diermeneuo*, far comprendere; verbo usato solo da Luca e solo in questo passo, tra tutti i passi degli altri vangeli) di tutto ciò che a Lui si riferisce nelle Scritture (24,17).

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO (vedi p. 6)

LECTIO (lettura ripetuta del testo principale)

Dal Vangelo secondo Luca

24,¹³Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». ²⁵Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

SCRUTATIO (lettura dei passi paralleli)

Atti 3, ²³E avverrà: chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo. ²⁴E tutti i profeti, a cominciare da Samuele e da quanti parlarono in seguito, annunciarono anch'essi questi giorni. ²⁵Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra.

1Pietro 1, ¹⁰Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti, che preannunciavano la grazia a voi destinata; ¹¹essi cercavano di sapere quale momento o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando prediceva le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che le avrebbero seguite.

Daniele 2, ²¹Egli alterna tempi e stagioni, depone i re e li innalza, concede la sapienza ai saggi, agli intelligenti il sapere.

Matteo 11, ²⁵In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. ²⁶Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²⁷Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

MEDITATIO, ORATIO E CONTEMPLATIO (vedi p. 46)

24,28-25: Gesù, il Pane, la Parola: con i due di Emmaus

Presentazione – L'insistenza dei discepoli nell'invito verso Gesù, vestito da pellegrino, affinché resti con loro ha consegnato alla storia una delle pagine più suggestive degli albori della Chiesa nascente attraverso l'espressione: «Resta con noi» (24,28). La sequenza dei movimenti a tavola: prendere il pane, recitare la benedizione, spezzarlo e darlo loro, svela chi sia veramente quel pellegrino, così per come lo hanno conosciuto nel cenacolo di Gerusalemme e, molto più probabilmente, nelle adunate di migliaia di persone (cfr. Lc 9,10-17) in cui egli ha spezzato e moltiplicato pani per tutti dopo aver pregato (24,30). L'intelligenza, gli occhi e il cuore dei due discepoli si aprono (dal verbo *dianoigo*, capire in profondità, riuscire a distinguere) così come egli aveva spiegato (letteralmente «aveva fatto capire in profondità, era riuscito a far distinguere», poiché si usa lo stesso verbo *dianoigo*) le Scritture (24,32). Dunque, fanno ritorno a Gerusalemme e raccontano (dal verbo *exegeomai*, spiegare a mò di racconto, far comprendere sempre più e meglio) ciò che è accaduto lungo la via e come l'hanno riconosciuto nello spezzare il pane (24,35).

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO (vedi p. 6)

LECTIO (lettura ripetuta del testo principale)

Dal Vangelo secondo Luca

24,²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». ³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

SCRUTATIO (lettura dei passi paralleli)

Marco 14,²²E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». ²³Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. ²⁴E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. ²⁵In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

Esodo 12,¹²In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! ¹³Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. ¹⁴Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne.

Deuteronomio 16,³Con la vittima non mangerai pane lievitato; con essa per sette giorni mangerai gli azzimi, pane di afflizione, perché sei uscito in fretta dalla terra d'Egitto. In questo modo ti ricorderai, per tutto il tempo della tua vita, del giorno in cui sei uscito dalla terra d'Egitto.

Ebrei 8, «Ora invece egli ha avuto un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l'alleanza di cui è mediatore, perché è fondata su migliori promesse. ⁷Se la prima alleanza infatti fosse stata perfetta, non sarebbe stato il caso di stabilirne un'altra.

This image shows a single sheet of white paper with horizontal blue or grey ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are approximately 20 lines visible. The paper has a slight shadow on its right side, suggesting it's resting on a surface.

24,36-42: apparizione di Gesù e cena con pesce

Presentazione - Il giorno della resurrezione continua e la situazione di stallo dell'intera comunità dei discepoli persiste: sconvolti e terrorizzati, gli undici nel cenacolo si ritrovano con Gesù e la sua pace, ma credono di vedere un fantasma (dal termine *pneuma*, spirito). Gli sembra uno spirito (*pneuma*, spirito) ciò che stanno vedendo (24,36-37), ma Gesù mostra loro le mani e i piedi. Dallo sconvolgimento e dal terrore, passano adesso allo stupore (dal termine *thaumazo*, rimanere stupito, meravigliato, senza parole), come tutti coloro che hanno visto miracoli nelle pagine precedenti, gli offrono le primizie del pescato e mangiano insieme (24,42).

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO (vedi p. 6)

LECTIO (lettura ripetuta del testo principale)

Dal Vangelo secondo Luca

24,³⁶Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». ³⁷Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. ³⁸Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? ³⁹Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». ⁴⁰Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. ⁴¹Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». ⁴²Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; ⁴³egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

SCRUTATIO (lettura dei passi paralleli)

1Corinzi 15,³A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture se che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.

«In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. ⁷Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. ⁸Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. ⁹Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio.

Atti 12,¹⁷Egli allora fece loro cenno con la mano di tacere e narrò loro come il Signore lo aveva tratto fuori dal carcere, e aggiunse: «Riferite questo a Giacomo e ai fratelli». Poi uscì e se ne andò verso un altro luogo.

Esodo 3,¹Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. ³Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». ⁴Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!».

Atti 13,¹⁶Si alzò Paolo e, fatto cenno con la mano, disse: «Uomini d'Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. ¹⁷Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri e rialzò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là.

MEDITATIO, ORATIO E CONTEMPLATIO (vedi p. 46)

24,44-49: dentro le Scritture

Presentazione – Nella legge di Mosè, nei profeti e nei Salmi, Gesù ritrova assieme agli undici le parole che raccontano quanto è accaduto e apre completamente (dal verbo *dianoigo*, capire in profondità, riuscire a distinguere) la loro intelligenza per comprendere le Scritture, come aveva fatto con i due discepoli di Emmaus (24,44-46). Questo passaggio pone fine alla situazione di stallo e, dunque, al giorno stesso della resurrezione perché immette nel vissuto e nel quotidiano con un’ “intelligenza” rinnovata ed inaugura, allo stesso tempo, gli inizi della missione della Chiesa. A questo si riferisce la predicazione (dal verbo *kerysso* – da cui il termine *kerygma* – annunciare ad alta voce) della conversione e del perdono dei peccati da parte di quanti si trovano nel cenacolo in quel momento: donne e discepoli, definiti “testimoni” (dal termine *martyrs*, testimone) (24,47-48).

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO (vedi p. 6)

LECTIO (lettura ripetuta del testo principale)

Dal Vangelo secondo Luca

24,⁴⁴Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». ⁴⁵Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture ⁴⁶e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, ⁴⁷e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. ⁴⁸Di questo voi siete testimoni. ⁴⁹Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto».

SCRUTATIO (lettura dei passi paralleli)

Marco 4,¹³E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? ¹⁴Il seminatore semina la Parola.

Salmo 93,⁸ Intendete, ignoranti del popolo:
stolti, quando diventerete saggi?

⁹ Chi ha formato l’orecchio, forse non sente?

Chi ha plasmato l’occhio, forse non vede?

¹⁰ Colui che castiga le genti, forse non punisce,
lui che insegna all’uomo il sapere?

¹¹ Il Signore conosce i pensieri dell’uomo:
non sono che un soffio.

Proverbi 20,¹² L’orecchio che ascolta e l’occhio che vede:
l’uno e l’altro li ha fatti il Signore.

Isaia 50,⁴ Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. ⁵ Il Signore Dio mi ha aperto l’orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.

Giovanni 3,¹¹ In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza.

MEDITATIO, ORATIO E CONTEMPLATIO (vedi p. 46)

24,50-53: ascensione di Gesù e benedizione dei discepoli

Presentazione – La benedizione di Gesù con le mani alzate riprende i momenti salienti di tutto il vangelo, a partire dalle parole di Elisabetta a Maria: “benedetta tu fra le donne e benedetto è il frutto del tuo grembo” (cfr. 1,42). Nel vangelo di Luca il termine “benedire” (dal verbo *eulogeo*) è usato quasi il doppio delle volte di ogni altro scritto del Nuovo Testamento e ciò in risposta al fatto che chi ha composto la “*diegesis*” (resoconto ordinato) restituisce la voce ai testimoni oculari e allo stile di vita delle loro comunità: uno stile fatto di lode e di benedizione, circoscritto ai ritmi liturgici del culto del tempio di Gerusalemme.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO (vedi p. 6)

LECTIO (lettura ripetuta del testo principale)

Dal Vangelo secondo Luca

24,⁵⁰Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. ⁵¹Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. ⁵²Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia ⁵³e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

SCRUTATIO (lettura dei passi paralleli)

Galati 5,¹³Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. ¹⁴Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso.

Romani 5,⁵La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Siracide 50,²⁰Allora, scendendo, egli alzava le sue mani su tutta l’assemblea dei figli d’Israele, per dare con le sue labbra la benedizione del Signore e per gloriarsi del nome di lui.
²¹Tutti si prostravano di nuovo per ricevere la benedizione dell’Altissimo.

Numeri 6,²³«Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo:

“Così benedirete gli Israeliti: direte loro:

²⁴Ti benedica il Signore
e ti custodisca.

²⁵Il Signore faccia risplendere per te il suo volto
e ti faccia grazia.

²⁶Il Signore rivolga a te il suo volto
e ti conceda pace”.

²⁷Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò».

MEDITATIO, ORATIO E CONTEMPLATIO (vedi p. 46)



Questi brani vogliono introdurre le comunità che celebrano la Lectio a illuminare il periodo pasquale come nelle prime comunità cristiane. Quindi, dal momento che il significato biblico e quello liturgico si saldano nella composizione di quanto l'autore presenta in questo capitolo, essi possono diventare uno spunto per la riflessione sulla evangelizzazione missionaria nel periodo che proietta alla fine dell'anno pastorale.

10,1-42

Da Gerusalemme: una comunità in uscita

Il racconto della missione dei settantadue discepoli è unico all'interno del panorama sinottico dei tre vangeli e quel multiplo di dodici, inviato per i villaggi vicini a dominare sul potere dei demoni con il potere di Gesù Cristo stesso, a loro comunicato in maniera speciale, rappresenta la vocazione e l'elezione di una moltitudine di credenti scelta tra tutti i popoli della terra, compresi i pagani (10,1-16). La gioia del ritorno è frutto, invece, della consapevolezza di un fatto, di un'esperienza concreta: la liberazione dal male (10,17-22), eco profonda della fuga dall'Egitto di una folla sterminata di uomini passati illesi in mezzo al Mar Rosso, che cantano "in onore del Signore, perché ha mirabilmente trionfato" (Es 15,1). Perciò, l'autore fa dire a Gesù un discorso sul libro del cielo nel quale sono iscritti i nomi di quanti sono stati liberati e liberatori, nel suo nome; perché l'essere felici, l'essere beati sia esperienza di pienezza, di completamento oltre che di sigillo (10,23-28).

Passi del vangelo per la Lectio:

- *Missione dei settantadue discepoli (10,1-16)*
- *La gioia al ritorno della missione (10,17-22)*
- *La beatitudine e la vita eterna (10,23-28)*



10,1-16: missione dei settantadue discepoli

Presentazione – L'invio dei discepoli in missione è finalizzato alla cura (dal verbo *terapeuo*, curare, guarire) dei malati e all'annuncio del Regno di Dio ormai vicino (dal verbo *enghizo*, avvicinarsi) (10,9); La vicinanza del Regno riprende il movimento dei peccatori, che si avvicinano a Gesù per ascoltarlo (15,2), e del figlio maggiore che si avvicina a casa sentendo musiche e danze (15,25), nella parabola della misericordia. Un tale richiamo letterario è in sintonia con l'idea del giorno del giudizio (dal termine *krisis*, giudizio, contesa, selezione) (10,13) come termine ultimo per il tempo della conversione (dal verbo *metanoeo*, cambiare mentalità, atteggiamento e punto di vista) da uno stile di vita contro il Cristo ad uno stile di accoglienza della sua Parola e dei suoi ministri.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO (vedi p. 7)

LECTIO (lettura ripetuta del testo principale)

10,¹Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. ²Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! ³Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; ⁴non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. ⁵In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. ⁶Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. ⁷Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. ⁸Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, ⁹guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”. ¹⁰Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: ¹¹“Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino”. ¹²Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città. ¹³Guai a te, Corazìn, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. ¹⁴Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. ¹⁵E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! ¹⁶Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato».

Isaia 14,¹³Eppure tu pensavi nel tuo cuore:

“Salirò in cielo, sopra le stelle di Dio innalzerò il mio trono, dimorerò sul monte dell'assemblea, nella vera dimora divina.

¹⁴Salirò sulle regioni superiori delle nubi, mi farò uguale all'Altissimo”.

¹⁵E invece sei stato precipitato negli inferi, nelle profondità dell'abisso!

Ezechiele 28,²«Figlio dell'uomo, parla al principe di Tiro: Così dice il Signore Dio:

Poiché il tuo cuore si è insuperbito e hai detto:

“Io sono un dio, siedo su un trono divino in mezzo ai mari”,

mentre tu sei un uomo e non un dio, hai reso il tuo cuore come quello di Dio.

Genesi 3,⁴Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! ⁵Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male».

Giovanni 10, ³³Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». ³⁴Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: *Io ho detto: voi siete dèi?*

MEDITATIO (riflessione sui passi biblici letti)

Al termine di questo tempo, si prova a rispondere alle seguenti domande:

Cosa insegna la Parola di Dio sulla missione della Chiesa?

Cosa dice alla mia vita la Parola di Dio? Come mi interpella riguardo alla Missione della Chiesa?

ORATIO (vedi p. 62)

CONTEMPLATIO (sguardo di fede sulla propria vita e sulla vita della comunità)

In silenzio, la Parola di Dio, che ha illuminato la vita e ci fa guardare con occhi diversi a tutta la storia, aiuta il nostro spirito a considerare ogni cosa come “opera di Dio”, meraviglia delle sue mani.

COLLATIO (condivisione comunitaria della lettura e riflessione personale sulla Parola di Dio)

Condividere la Parola ricevuta. Costruire, condividendo, la comunità. Edificare il Corpo di Cristo nell'amore della Parola ricevuta e condivisa.

[illegible]

10,17-22: la gioia al ritorno dalla missione

Presentazione – Il ritorno dalla missione è caratterizzato dalla gioia (dal termine *chara*, gioia, grazia) che provano i discepoli (10,17) e dalla gioia (dal verbo *agalliao*, esultare, gioire con enfasi) che prova Gesù (10,21). Due espressioni differenti di una stessa condizione interiore, un'unica relazione profonda con la natura del Figlio a cui il Padre ha rivelato (dal verbo *apokalypso*, scoprire, aprire e rendere pubblico ciò che è stato celato) (10,21), per benevolenza (dal termine *eudokia*, compiacenza, buona intenzione) “queste cose”: il potere sugli spiriti impuri. Questo legame sarà condizione imprescindibile per ricevere ogni dono perfetto dal Padre: il potere di restituire libertà e introdurre nel popolo, nella comunità quanti erano lontani.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO (vedi p. 7)

LECTIO (lettura ripetuta del testo principale)

10,¹⁷I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». ¹⁸Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. ¹⁹Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. ²⁰Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli». ²¹In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²²Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

Giovanni 12,³¹Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. ³²E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». ³³Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Genesi 3,¹⁵Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiacerà la testa e tu le insidierai il calcagno.

Apocalisse 12,⁹E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli.

MEDITATIO, ORATIO E CONTEMPLATIO (vedi p. 58)



10,23-28: la beatitudine e la vita eterna

Presentazione – La beatitudine di chi vede e ascolta Gesù, figlio del Padre compiaciuto, dichiarata “in disparte” (10,23) ai discepoli rafforza il legame fraterno inaugurato dalla rivelazione dei poteri di Gesù ai suoi. L'autore, proprio in questa serie di reazioni di gioia e stupore, colloca le parole dell'incontro con un dottore della Legge in cui si riprende la Legge e il modo della lettura (dal verbo *anaghinosko*, leggere per entrare dentro al senso delle parole) della Legge (10,26). Il rapporto del Maestro Gesù con la Parola di Dio, del resto, è ben noto in quel passo della sua lettura del rotolo del libro del profeta Isaia nella sinagoga di Nazareth (4,16ss): un lettura unificante della Torah, dei Profeti e degli Scritti in ascolto umile e attento dello Spirito del Signore con cui sono stati composti, lo stesso Spirito nascosto dietro ai grafemi e agli accenti ma vivo e presente in chi quelle parole le ha custodite con tutto il cuore, l'anima, la forza e la mente (10,27).

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO (vedi p. 7)

LECTIO (lettura ripetuta del testo principale)

10,²³ **E**, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. ²⁴Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono». ²⁵Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». ²⁶Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». ²⁷Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». ²⁸Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Deuteronomio 6, ⁴Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. ⁵Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. ⁶Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. ⁷Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. ⁸Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi ⁹e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.

Geremia 31, ³³Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo.

2Corinzi 3, ³È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani.

MEDITATIO, ORATIO E CONTEMPLATIO (vedi p. 58)



TESTI PER L'ORATIO

TEMPO DI AVVENTO (I)

Sii benedetto o Padre che nel tuo infinito amore ci hai dato l'unigenito tuo Figlio fattosi carne per opera dello Spirito nel seno purissimo, della Vergine Maria e nato a Betlemme. Egli si è fatto nostro compagno di viaggio, e ha dato nuovo significato alla storia, che è un cammino fatto insieme nel travaglio e nella sofferenza, nella fedeltà e nell'amore, verso quei «nuovi cieli» e quella «nuova terra» in cui tu, vinta la morte, sarai tutto in tutti. (San Giovanni Paolo II)

TEMPO DI AVVENTO (II)

Gesù nostra gioia, il semplice desiderio della tua presenza è già l'inizio della fede. E, nella nostra vita, anche l'evento più nascosto, che rivela una attesa, fa scaturire delle sorgenti: la bontà, l'altruismo, ed anche quella rispondenza interiore che viene dallo Spirito Santo deposto in noi. Gesù, gioia dei nostri cuori, il tuo Vangelo ce lo assicura, il Regno di Dio è in mezzo a noi, e si aprono in noi le porte della semplicità ed anche quelle dell'innocenza: vieni e porta in noi la speranza e la luce della tua presenza, facci sentire la gioia della tua vicinanza. E sarà ancora Natale!

TEMPO DI NATALE (I)

Sedersi ai Tuoi piedi, o Signore, per ascoltare la Tua voce, è per noi meglio che mille attività e altre occupazioni! Abbiamo bisogno di fermarci, ogni tanto, per rimettere in colonna i numeri, per rendere più cosciente la motivazione che sorregge tutto il nostro cammino. abbiamo bisogno di tornare alla sorgente, e di dissetarci abbondantemente, per non rischiare di rinsecchire, di inaridirci spiritualmente. La Tua Parola, o Signore, è nostro nutrimento, nostra gioia e nostro ristoro. Non reputiamo perdita di tempo il tempo dedicato a Te, perché per Te non è perder tempo amarci. Lascia che ti ricambiamo questo grande amore, questa predilezione per noi, che si manifesta in mille modi e in mille doni e attenzioni, con la semplicità di Maria, che poneva in Te tutto l'interesse dell'ascolto, perché sapeva che Tu sei il tutto della vita! Amen.

TEMPO DI NATALE (II)

O Signore, mentre il tempo logora tutte le speranze, Tu rimani l'unica speranza! Mentre si consumano i secoli e anche i millenni, Tu resti perennemente giovane e conservi la freschezza di un fiore, di un'aurora, di una sorgente zampillante. Mentre le ricchezze svelano sempre di più il volto fragile e deludente, Tu stupisci ancora e attiri con la sola, con la pura, con la totale povertà di Betlemme. Tu, povero di Betlemme, sei la risposta che noi non sentiamo; tu, povero di Betlemme, sei la ricchezza che noi non capiamo, tu, povero di Betlemme, sei la pace che drammaticamente ci manca. Signore, nato a Betlemme, la città della nostra povertà e della nostra piccolezza, noi ci accostiamo a Maria per guardarti

con il suo sguardo e amarti con il suo amore ed essere finalmente felici con te, povero di Betlemme, unico capace di farci sorridere ancora! Amen! (Angelo Comastri)

TEMPO DI QUARESIMA (I)

Donaci, Signore Gesù, di metterci davanti a te! Donaci, almeno per questa volta, di non essere frettolosi, di non avere occhi superficiali o distratti, perché, se saremo capaci di sostare di fronte a te, noi potremo cogliere il fiume di tenerezza, di compassione, di amore che dalla croce riversi sul mondo... Donaci di partecipare a quella immensa passione che spacca i nostri egoismi, le nostre chiusure, le nostre freddezze... Donaci di contemplare questa immensa passione di amore e di dolore che ci fa esclamare con le labbra, con il cuore e con la vita: «Gesù, tu sei davvero il Figlio di Dio, tu sei davvero la rivelazione dell'amore». (Carlo Maria Martini)

TEMPO DI QUARESIMA (II)

Grazie, Signore, che ancora ci doni la possibilità di ravvederci e salvarci: almeno in questo tempo si faccia più intensa la preghiera: tacciano le passioni, si convertano i cuori, si aprano le menti alla tua Parola che di giorno in giorno ci accompagna nel grande cammino verso la tua e nostra Pasqua. Grazie allo Spirito che ti ha condotto nel deserto per essere tentato anche tu, Signore, così ci puoi ancor più capire, noi siamo le tue tentazioni: sensi che urlano e magie e superstizioni e fame di prodigi e di grandezze, orgogli che impazzano, e la mente sempre più turbata e smarrita: Signore, benché non capiamo, noi ti crediamo per questo: perché sei tentato come uno di noi e tu per noi hai vinto, da solo: se ci vuoi salvare, Signore, non lasciarci soli nella tentazione. Amen. (David Maria Turoldo)

TEMPO DI PASQUA (I)

Tutto è pronto, o Signore, nella Tua mente e nel Tuo cuore, da sempre... Tu rinnovi ogni volta con noi la Tua alleanza d'amore, perché Tu sei fedele ai patti stabiliti, alle promesse fatte, anche se noi non siamo fedeli. Tu ci prepari un banchetto, una festa e ci dai la possibilità di essere scelti per primi, perché il Tuo è un amore di predilezione. Ma il Tuo amore non è possessivo, e ci lasci liberi anche di rifiutare il Tuo invito e il Tuo amore. Mistero insondabile, meraviglioso e terribile, della libertà umana. Ci ami talmente tanto da permetterci di non sceglierti, di non seguirti, di non amarti. Bisogna proprio essere pazzi per comportarci coscientemente in questo modo: ma il peccato ci ha resi deboli, e tante volte non è il bene che desideriamo fare quel che realmente poi facciamo, ma il male che non vorremmo fare. Vieni in nostro aiuto, o Signore, donaci il Tuo Santo spirito, perché possiamo essere sempre più forti e coerenti nelle nostre scelte di vita. Amen.

TEMPO DI PASQUA (II)

O Signore risorto, donaci di fare l'esperienza delle donne il mattino di Pasqua. Esse hanno visto il trionfo del vincitore, ma non hanno sperimentato la sconfitta dell'avversario. Solo tu puoi assicurare che la morte è stata vinta davvero. Donaci la certezza che la morte non avrà più presa su di noi. Che le ingiustizie dei popoli hanno i giorni contati. Che le lacrime di tutte le vittime della violenza e del dolore saranno prosciugate come la brina dal sole della primavera. Strappaci dal volto, ti preghiamo, o dolce Risorto, il sudario della disperazione e arrotola per sempre, in un angolo, le bende del nostro

peccato. Donaci un po' di pace. Preservaci dall'egoismo. Accresci le nostre riserve di coraggio. Rad-doppia le nostre provviste di amore. Spogliaci, Signore, da ogni ombra di arroganza. Rivestici dei panni della misericordia, e della dolcezza. Donaci un futuro pieno di grazia e di luce e di incontenibile amore per la vita. Aiutaci a spendere per te tutto quello che abbiamo e che siamo per stabilire sulla terra la civiltà della verità e dell'amore secondo il desiderio di Dio. Amen. (Tonino Bello)

TEMPO ORDINARIO (I)

La Tua Parola, Signore, è uno scrigno pieno di tesori, ma è chiuso e sigillato, difficile da aprire per chi non ha la chiave, impossibile da comprendere per chi non ha l'intelligenza adatta, indecifrabile e vuoto per chi non ha fede. Ma Tu ci hai dato la chiave per aprire questo scrigno, ci hai dato Gesù Cristo, Tuo Figlio, perché solo in Lui, e per mezzo di Lui possiamo capire e godere dei tesori che la Tua Parola contiene. Fare la Tua volontà, Signore, significa allora mettersi alla sequela di Cristo, lasciarsi istruire da Lui, fare come Lui stesso ci ha dato l'esempio, chiedergli di aprire la nostra mente ai suoi misteri. Signore, accresci la nostra fede, perché ogni giorno sia uno sforzo, un desiderio di seguirti sempre più, con maggiore radicalità. Che il Tuo Santo Spirito abiti in noi e trovi in noi la disponibilità di chi si lascia modellare dalla Tua sapienza, per diventare sempre più quel capolavoro che fin dal principio avevi progettato in noi. Amen.

TEMPO ORDINARIO (II)

Tardi Ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova; tardi Ti ho amato!

Ecco, Tu eri dentro di me, io stavo al di fuori, e qui Ti cercavo, gettandomi, deforme, sulle belle forme fatte da te.

Tu eri con me, ma io non ero con Te: mi tenevano lontano quelle creature che non esisterebbero se non fossero in Te.

Tu mi hai chiamato, hai gridato, hai vinto la mia sordità. Tu hai balenato, hai sfolgorato, hai dissipato la mia cecità. Hai diffuso il tuo profumo: io l'ho respirato e ora anelo a Te. Ti ho gustato e ora ardo di desiderio per la tua pace. (S. Agostino)

-
-

-



LA LECTIO DIVINA

Ascoltate oggi la sua voce: è l'invito che risuona nella vita del cristiano perché l'ascolto della Parola di Dio diventi un incontro vitale e nell'antica e sempre valida tradizione della *Lectio Divina*, questa parola sempre viva e attuale interPELLI, orienti, plasmi l'esistenza (*Novo millennio ineunte*, 39)

Che cos'è la *Lectio Divina*?

Il Concilio Vaticano II nella Costituzione "Dei Verbum" n. 25 ricorda che "la lettura della Scrittura dev'essere accompagnata dalla preghiera, affinché possa svolgersi il colloquio tra Dio e l'uomo" e il documento ufficiale, pubblicato dalla Pontificia Commissione biblica del 1993, afferma che la *Lectio Divina* è una "lettura individuale o comunitaria di un passo più o meno lungo della Scrittura, accolta come Parola di Dio e che si sviluppa sotto lo stimolo dello Spirito in meditazione, preghiera e contemplazione". La *Lectio Divina* pur essendo un'antica tradizione monastica, non è un esercizio riservato ad esperti, ma **interessa ogni cristiano e tutta la Chiesa**. Essa consiste nella lettura di un testo biblico, alla luce dello Spirito Santo, in modo che la Parola letta, meditata e accolta, diventi preghiera e trasformi la vita; è il vivere la vita come un prolungamento della Parola ascoltata, interiorizzata e pregata, facendo continuo riferimento nelle azioni della giornata alla presenza di Dio.

Le tappe del cammino della *Lectio Divina*

Attingendo alla tradizione monastica e in modo particolare ad un famoso testo di Guigo II, un monaco certosino del XII sec., apprendiamo i momenti della lettura orante: *Un giorno occupato in un lavoro manuale, cominciai a pensare all'attività spirituale dell'uomo e si presentarono improvvisamente alla mia riflessione quattro gradini spirituali, ossia la lettura, la meditazione, la preghiera, la contemplazione. Questa è la scala dei monaci, che si eleva dalla terra al cielo, composta in realtà di pochi gradini, tuttavia d'immensa e incredibile altezza, la cui base è poggiata a terra, mentre la cima penetra le nubi e scruta i segreti del cielo.*

Lectio: leggere la Parola

Il primo gradino consiste nel leggere e rileggere il passo biblico nella consapevolezza di ascoltare Gesù che parla, mettendo in rilievo contesto, parole chiave, termini fondamentali e personaggi.

Scrutatio: scrutare la Parola

L'approfondimento del passo biblico attraverso la lettura di brani paralleli permette al secondo piede di salire il primo gradino, ovvero di completare la *Lectio*, prima di salire ancora.

Meditatio: meditare la Parola

Se il primo passaggio consente di entrare nella Parola più in profondità e senza riserve, salendo il secondo gradino ci si ferma per porre a se stessi delle domande: "Cosa dice la Parola su Dio stesso?", "Cosa racconta di Lui?" e, in seconda battuta, "cosa dice a me la Parola di Dio, oggi?"

Oratio: pregare la Parola

Con la meditazione, scopro ciò che Dio dice nel segreto della coscienza, ora rispondo a Lui con la preghiera. La Parola di Dio, fatta preghiera, diventa così motivo di supplica, di lode, di fiducia, di domanda, di ringraziamento.

Contemplatio: contemplare la Parola

Contemplo Gesù Cristo, il Signore, che mi parla attraverso la Parola, e intravedo in essa il piano di Dio che mi viene rivelato, proprio nel passo biblico, oggi, per essere trasformato dal di dentro e per mostrarne, nel comportamento, gli effetti.

Collatio: condividere la Parola

Condivido la Parola di Dio che mi è rimasta nel cuore, come l'eco di un suono chiaro, distinto, inalterato e profondo. Consapevole che quanto il Signore mi ha rivelato di me, della mia storia e della Chiesa, ad alta voce "apro la bocca in mezzo all'assemblea" per restituire a Lui quanto mi ha regalato senza merito.